LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). **Fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI
ALLA *STAMPA*.

Col chiudersi della stagione estiva cessano anche gli abbonamenti straordinari, che a comodo dei villeggianti aveva istituito la *Stampa*.

Rimangono aperti gli abbonamenti ordinari con **premi gratuiti** e di un valore pari alla metà del prezzo di abbonamento. Nessun altro giornale distribuisce così notevoli premi ai suoi lettori. E questi premi, come per il passato, rivestono la forma più corrispondente ai bisogni della moderna diffusa coltura; sono, cioè, libri, quali di amena lettura (romanzi, novelle, commedie, versi), quali istruttivi (storia, economia, sociologia, viaggi, materie tecniche): anche l'agricoltura vi è rappresentata nei suoi varii rami; e il catalogo è stato testè arricchito notevolmente di novità e di opere pregevolissime.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea:

un anno L. 18 — col dono di libri per L. 9 —
11 mesi » 17 20 col dono di libri per L. 8 50
10 mesi » 16 20 col dono di libri per L. 8 —
9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 50
8 mesi » 13 40 col dono di libri per L. 6 50
7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 5 50
6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 5 —
5 mesi » 8 40 col dono di libri per L. 4 —
4 mesi » 7 70 col dono di libri per L. 3 —
3 mesi » 5 — col dono di libri per L. 2 50
2 mesi » 3 60 senza doni
1 mese » 1 80 senza doni
15 giorni » 1 — senza doni

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che per
un anno a L. 37 con dono di libri per L. 9 —
6 mesi a L. 20 con dono di libri per L. 5 —
3 mesi a L. 10 con dono di libri per L. 2 50

Per ricevere il premio in libri, ciascun abbonato dall'estero dovrà aggiungere ai prezzi qui sopra segnati l'importo della spesa del pacco postale fra l'Italia e il suo luogo di residenza.

UN ESEMPIO
di colonizzazione interna

Agli esperimenti di colonizzazione interna in altri paesi, l'Italia non può rimaner indifferente per due ragioni, benchè sino ad un certo punto opposte fra loro: la prima è che il medesimo problema incombe ad essa da tempo, onde nei tentativi altrui può trovare utili ammonimenti od indicazioni per una soluzione; mentre la seconda è che, essendo essa la maggior fornitrice di mano d'opera, specialmente agricola, ai paesi che ne hanno scarsezza, non si compie opera di colonizzazione che direttamente o indirettamente non ecciti una domanda di braccia italiane.

Per queste due ragioni d'immediato interesse e parecchie altre d'indole più generale, il lavoro sistematico di colonizzazione interna intrapreso dalla Prussia merita d'essere conosciuto e studiato in Italia e in quanti altri paesi il problema della proprietà terriera, così multiforme e diverso, urge più davvicino. E infatti l'opera politica ed economica della Prussia ha subito attratta l'attenzione degli studiosi e dei Governi, senza parlare della Germania stessa, in cui questa, come tante altre questioni, è stata largamente aiutata dagli studi e dalle inchieste della Società di politica sociale, la Francia, la Russia, l'Olanda, l'Italia vollero essere informate da persone competenti dell'attuazione e degli effetti della nuova legislazione prussiana. Nel 1896 il ministro Guicciardini affidò questo compito al professore Ugo Mazzola, ora è poco immaturamente rapito agli studi, ma la cui bella relazione serba fortunatamente i frutti del lavoro compiuto (*).

Per difetto di tempo, la relazione del delegato italiano non si occupa della bonifica e colonizzazione delle provincie occidentali della Prussia, consistenti specialmente nella bonificazione delle torbiere, il cui studio sarebbe pur stato di speciale interesse per l'Italia, sia perchè l'opera di colonizzazione interna [illegible] dove per massima parte essere anche opera di bonifica, sia perchè da quelle provincie ora comincia a venir richiesta di mano d'opera italiana. Il lavoro del Mazzola riguarda più propriamente la colonizzazione intrapresa così a scopo politico come a scopo economico-sociale nei paesi di là dall'Elba; la quale, se poco può aver di comune col problema italiano nei moventi e negli scopi, per molte vie può servir d'esempio a noi, indicando i modi più pratici per ristabilire i vincoli, non di coercizione, ma d'interesse o d'affetto, fra il contadino e la terra, e per mantenere intatta la media proprietà; ed i benefizi e gli svantaggi che nell'attuazione pratica già si sono rivelati.

L'opera sistematica di colonizzazione cominciò in Prussia nel 1886 con fini affatto politici. Volendosi germanizzare le provincie polacche, si pensò di trarre partito dalle cattive condizioni in cui si trovavano i proprietari di terre polacchi, agevolando la vendita dei loro dominii e parcellando questi fra coloni tedeschi. A tale scopo il Parlamento mise a disposizione del Governo un fondo di cento milioni di marchi, portato nel 1898 a duecento milioni; e il Governo affidò a una Commissione direttamente dipendente da lui l'amministrazione del fondo e tutte le operazioni occorrenti per la divisata colonizzazione.

Parallelamente a questo movimento se ne iniziò un altro che ebbe impulso da ragioni non così prettamente politiche, ma economiche e sociali, dovuto ad una condizione di cose comune a quasi tutti i paesi d'Europa, ma più vivamente sentita in Germania. Qua la media proprietà terriera tende rapidamente a scomparire; perchè mentre da una parte le crisi, l'indebitamento e le disposizioni del diritto successorio producono a poco a poco la polverizzazione della media proprietà, dall'altra il fidecomesso, ancora esistente di fatto pei grandi possessi, e il facile arrotondamento di questi con l'acquisto dei piccolissimi, sempre più promuovono lo sviluppo della grande proprietà; ora questo trovarsi a fronte del piccolissimo e del grandissimo possesso non solo parve pericoloso agli studiosi ed ai governanti per ragioni sociali e di tecnica culturale, ma fu sentito come un danno dai grandi proprietari stessi, perchè, spezzati i legami tra la terra e i contadini, questi, sospinti dal desiderio di migliorare la propria condizione, furono attratti ad emigrare all'estero o verso i vicini centri industriali provocando una grande rarefazione di mano d'opera agricola.

Il movimento in favore della colonizzazione interna e del parcellamento dei beni fu quindi voluto non soltanto dal Governo e dagli studiosi, ma dagli stessi grandi proprietari, desiderosi sia di avere intorno ai loro possedimenti una popolazione agricola numerosa, sia di ricavar presto dalle loro terre una data somma di danaro. Quest'opera fu compiuta in tre forme. Una privata, lasciando ai proprietari di parcellare i loro beni col venderli ai coloni in libera proprietà (per ottener somme di danaro) o coll'affittarne una parte con obbligo all'affittuario di lavorare sulle terre del locatore (per assicurarsi la mano d'opera). Tra gli altri inconvenienti, questa forma ha prodotto quello di dar vita ad una classe d'intermediari: « i beccai della terra », che acquistano i beni dai proprietari indebitati e li parcellano fra i coloni frettolosi, speculando sulla differenza talvolta enorme fra il prezzo di compera e quello di rivendita.

La seconda forma è quella del parcellamento per azione diretta dello Stato, ed è stata attuata sia per le provincie polacche, sia pei beni domaniali. La terza è una forma mista di iniziativa privata e di sorveglianza o concorso dello Stato, ed è quella che ha avuta una larga e generale applicazione mediante le leggi del 1890 e 1891.

Queste due leggi estendono a tutta la Prussia l'istituzione dei così detti « beni di rendita » che la legge del 1886 aveva creati per la colonizzazione delle provincie polacche, senza però estendere alle altre provincie il meccanismo essenzialmente governativo che in queste era voluto dai fini politici. Ogni proprietario può cedere i suoi terreni in corrispettivo d'una rendita fissa in danaro; il parcellamento della terra e la costituzione e l'affrancabilità della rendita sono agevolate da organi speciali. In ciascuna delle principali provincie, innanzi tutto, è istituita una Commissione generale, la quale non serve che ad integrare l'iniziativa privata. Il proprietario che vuol parcellare il suo fondo deve formare il piano di parcellamento, raccogliere le adesioni dei coloni, liberare il suo bene dalle ipoteche o da ogni altro peso che lo gravi; la Commissione esamina il piano di parcellamento dal punto di vista economico e tecnico ed anche amministrativo per far salve tutte le convenienze della nuova comunità rurale che deve sorgere; fornisce informazioni al proprietario sulle qualità personali dei coloni e raccoglie e trasmette le domande di coloni che ad essa pervengano; soprintende alla stima dei fondi e all'ordinamento dei debiti o canoni che gravino su di essi.

Dopo questo lavoro preparatorio si entra nel vivo dell'operazione con l'aiuto di un altro organo, le Banche di rendita. Approvata cioè la procedura di parcellamento dalla Commissione generale, il proprietario riceve i tre quarti del valore del suolo in cartelle fondiarie, garantite dallo Stato e ammortizzabili al 4 per cento, della Banca provinciale di rendita; la Banca pagatrice diventa creditrice dei singoli coloni delle parcelle, che devono gradualmente estinguere il debito. L'altro quarto è pagato direttamente dal colono al proprietario o a pronti o con un censo o in qualsiasi altra maniera; mentre il debito del colono verso la Banca è estinto in sessant'anni e mezzo mediante il pagamento del 4 per cento sui tre quarti del valore del suo appezzamento.

Dopo questo periodo di sessant'anni il colono diventa pieno e libero proprietario del suo podere, ma può divenirlo anche prima mediante l'affrancamento della rendita, il quale, pei primi dieci anni dall'operazione di parcellamento, è soggetto all'approvazione della Commissione generale. Le Banche di rendita, inoltre, anticipano anche in cartelle od in contanti al proprietario le somme necessarie per le anticipazioni ai coloni durante il periodo d'impianto e le spese d'impianto delle colonie.

In altre particolarità di questo procedimento è impossibile addentrarci; ma bisogna far cenno di un altro provvedimento legislativo inteso ad assicurare la permanenza della piccola e media proprietà ricostituita per mezzo di questi « beni di rendita ». Le norme comuni del diritto successorio, derivate dal diritto romano, avrebbero tosto scompaginate le unità fondiarie così costituite, per le divisioni fra più coeredi. Per ovviare a tale inconveniente, che avrebbe frustrata l'opera economica intrapresa, oltre alle limitazioni alla facoltà di cedere ed alienare i fondi finchè dura il periodo d'ammortamento il canone non sia affrancato, con una legge del 1896 si fece rivivere pei « beni di rendita » l'Istituto germanico dell'*Anerbenrecht*, in virtù del quale i « beni di rendita » passano al solo erede più prossimo (e fra i figli o discendenti di figli, al maggiore di età), mentre gli altri coeredi non ricevono che una rendita di tacitazione. Le Commissioni generali e le Banche di rendita anche qui intervengono, le prime esercitando una specie di alta sorveglianza sul bene soggetto all'*Anerbenrecht*; le seconde eseguendo il pagamento delle rendite di tacitazione.

Con questi provvedimenti in Prussia s'è cercato di ravvivare la cultura della terra e di assicurare la persistenza della piccola e media proprietà, dando modo nello stesso tempo ai grandi proprietari sia di liquidare facilmente i loro possessi oberati di debiti e divenuti di magro reddito per antica incuria, sia di fermare la mano d'opera agricola nella sua fuga verso i centri industriali.

Dire degli effetti di questa nova legislazione è per ora impossibile perchè sono appena otto anni che l'Istituto dei « beni di rendita » è stato esteso con intento economico a tutta la Prussia, ed appena tre che la legge modificatrice del diritto successorio è venuta a dare una sanzione positiva all'opera di ricostituzione fondiaria.

Quello che però sin da adesso si può affermare è che, mentre la colonizzazione a scopo economico-sociale lasciata alla iniziativa privata, ma assistita da organi pubblici, non ha per ora fallito al suo scopo (dal 1891 a tutto il 1897 furono destinati al parcellamento 602 fondi, che servirono a fondare 7104 « beni di rendita », in massima parte fra 2 e 25 ettari di estensione), la colonizzazione a scopo politico ed eseguita interamente dal Governo, segna per ora un *deficit* di 74 milioni di marchi, ed ha suscitato un vivace movimento di contro-colonizzazione polacca, che si va esplicando per mezzo di Società cooperative di agricoltura e di credito.

P. Jannaccone.

(*) Ugo Mazzola: *La colonizzazione interna in Prussia*. — Annali di agricoltura, 1899.

Intorno al possibile scioglimento della Camera.
Il pensiero del Re secondo l'*Italie*.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 23,45:

L'*Italie* assicura che il Re non ha avuto finora occasione di far conoscere le proprie intenzioni riguardo ad un eventuale scioglimento della Camera. Tutto al più il Re avrebbe fatto comprendere che lo scioglimento della Camera non potrebbe accordarsi che nel caso che fosse proposto dal Consiglio dei ministri all'unanimità dei voti.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17,20:

Al *Secolo*, telegrafano da Roma, con riserva, che nel Consiglio dei ministri che si terrà questa sera verrà deliberato lo scioglimento della Camera.

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Per il Consiglio dei ministri odierno, che è cominciato alle ore 16 e mezzo, vi era grande aspettativa.

Il Consiglio si trovò al completo e durò un'ora e mezzo.

Pelloux espose molteplici questioni, che avrebbe sottoposto ai colleghi nella serie di Consigli oggi iniziata.

Tra le questioni accennate primeggiano quella della data della riapertura del Parlamento, quella del discorso della Corona, quella della scelta del presidente della Camera; sonvi inoltre dei progetti per mantenere l'ordine dei lavori parlamentari, ecc.

Dopo questa esposizione, durante la quale Pelloux manifestò anche sommariamente la sua opinione circa qualche questione, l'onorevole Visconti-Venosta tratteggiò la situazione politica estera, comunicando le notizie pervenutegli dalla Cina e sulla questione del Transvaal.

Si vuole poi che Pelloux abbia sottoposto ai colleghi anche un altro notevole movimento prefettizio, il quale completerebbe i precedenti, ma non si sarebbe su tal proposito deliberato, come, del resto, nulla si deliberò sulle altre questioni oggi appena sfiorate.

Per risolvere la crisi ministeriale

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Il *Popolo Romano*, discutendo di nuovo sul rimedio per la crisi ministeriale, invece di trovarlo nelle elezioni generali, dice che il nuovo Ministero dovrebbe emanare soltanto dall'attuale Maggioranza, e fa questa testuale deduzione: « O il Ministero nuovo, uscito dalla Maggioranza, promuove per corona l'approvazione del decreto-legge, o si troverà, come l'attuale, di fronte alle stesse difficoltà, dato che i radicali persistano nell'ostruzionismo, oppure ripiega le vele e, rinnegando se stesso, ritira il decreto-legge, dando causa vinta ai turbolenti, i quali sapranno d'or innanzi che basta ricorrere allo sfascio di una qualche urna per sopraffare il Governo e la Maggioranza. »

Le preoccupazioni per la guerra.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,30:

Gli ultimi dispacci arrivati alla Consulta, mentre segnalano una febbrile continuazione negli armamenti del Transvaal e dell'Inghilterra, fanno ritenere che lo scoppio della guerra sia imminente, se già le ostilità non sono state aperte.

Nei circoli diplomatici, dove pure si ritiene la guerra come già iniziata, si hanno delle preoccupazioni anche per l'eventualità che l'Inghilterra si arroghi il diritto di corsa.

Economie nel bilancio della marina.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,20:

In parecchie conferenze avvenute tra Bettolo e Boselli si stabilirono le modificazioni da introdursi al bilancio della marina, che quanto prima verrà comunicato alla ragioneria generale per la revisione.

Bettolo avrebbe realizzato, mediante una semplificazione dei servizi specialmente amministrativi, delle notevoli economie, che in gran parte si rivolgeranno alla produzione del naviglio, per la quale gli studi sono già completi.

Bissolati e Morgari devono costituirsi in carcere.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

Il cav. Dionisio Vitelli, presidente della Corte straordinaria d'Assise in Roma, ha emesso un'ordinanza, notificata oggi al domicilio degli onorevoli Bissolati e Morgari, perchè si costituiscano in carcere nel nuovo termine di giorni dieci, con diffida che, non presentandosi, si procederà senz'altro al loro giudizio in contumacia.

Lo stato del prefetto Serrao.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 23,10:

Le condizioni del comm. Serrao sono leggermente migliorate.

Gli giungono numerosi telegrammi di notabilità politiche e diplomatiche.

Baccelli e Mirri si recarono a visitarlo dopo il Consiglio.

E' escluso ogni pericolo di una catastrofe. Egli ha riacquistata la parola.

L'on. Baccelli si recherà a Como.

Roma, 2, ore 21,10. — Aderendo ai numerosi inviti fattigli, l'on. Baccelli si recherà a Como ad inaugurare il Congresso dei medici condotti.

In quell'occasione visiterà anche l'Esposizione.

I disastri ferroviari e gli orari del personale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

In occasione dei recenti scontri ferroviari si è rilevato che tra le cause probabili v'era l'eccessiva lunghezza degli orari del personale, che potevano giungere sino alle ore 18 di lavoro.

Il personale aveva insistito per avere 18 ore consecutive, completamente libere, e per ottenerle si era sobbarcato a 18 ore di lavoro consecutive.

Le Società avevano secondato i desiderii del personale.

Portata la questione al Ministero, l'Ispettorato ha insistito ed insiste perchè le ore di lavoro e quelle di riposo siano razionalmente ripartite, non tenendo conto dei desiderii del personale, desiderii che sono in urto colle esigenze del servizio.

La questione non fu ancora risoluta, ma si risolverà nel senso indicato dal Governo.

L'anniversario del plebiscito romano.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,40:

Oggi, ricorrendo l'anniversario del plebiscito di Roma, tutti gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati.

Alle ore 16, presenti il pro-sindaco e le rappresentanze del Ministero dell'istruzione e della Prefettura, vi fu in Campidoglio la solita distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Contemporaneamente, in seguito all'iniziativa presa dagli studenti, il gruppo delle Associazioni cittadine, che recaronsi a Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, si sono recate al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Stasera le vie principali sono illuminate; si è sonata su parecchie piazze la Marcia Reale, che fu applaudita.

Per il *tunnel* sotto il Quirinale.

Roma, 2, ore 22,5. — Tutte le pratiche burocratiche per il *tunnel* da farsi sotto il Quirinale sono terminate. Il progetto ebbe l'approvazione della Prefettura e del Genio civile; restano solo a farsi delle piccole trattative col Demanio, quindi si inizieranno i lavori.

La disgrazia del direttore generale dei lavori pubblici.

Roma, 2, ore 16,10. — Il comm. Manganella, direttore generale dei lavori pubblici, essendo sdrucciolato dinanzi al *Caffè Aragno*, si ruppe una gamba. L'on. Chiapusso si recò subito a visitarlo. Lacava, informato della disgrazia per dispaccio, gli telegrafò esprimendogli il suo vivo rincrescimento.

Crispi parte per Palermo.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 2:

Crispi è partito per Palermo, alle 20,45, a bordo dell'*Elettrico*. Era accompagnato dai senatori Paternò e Astengo, e dai deputati Aguglia, Santini, Carlo Di Rudinì, Casale, Fili-Astolfone, e da altri amici.

***

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 2:

Nel pomeriggio d'oggi il Comitato per le onoranze a Crispi fece affiggere un invito alla popolazione di partecipare al solenne ricevimento che si farà domattina, alle ore 9, a Crispi.

Le onoranze a Crispi e il Governo

Roma, 2, ore 20,30. — La circolare inviata da Pelloux ai prefetti, ed annunziata ieri sera dall'*Italia*, non proibisce le contro-dimostrazioni in occasione del 4 ottobre. Ordina soltanto l'osservanza scrupolosa delle leggi.

Il nuovo Ministero austriaco.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 2:

L'imperatore accettò oggi le dimissioni del Gabinetto Thun ed approvò la lista seguente di nuovi ministri: Clary-Aldringen, Presidenza ed agricoltura; Welsersheimb rimane ministro della difesa nazionale; l'ex-ministro Derber, all'interno; il presidente della Corte Superiore di Trieste, Kindinger, alla giustizia; il consigliere dell'antico Ministero di Galizia, Chedowski, ministro senza portafogli per la Galizia; Kniaziolucki, Stibral e Koutel, capi-sezione ai Ministeri delle finanze, del commercio e dell'istruzione sono incaricati della gerenza dei rispettivi dicasteri.

I nuovi ministri presteranno domani giuramento nelle mani dell'imperatore, che partirà poscia per le caccie di Neuberg.

Gli esami e gli interrogatorii nel processo pel complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,40:

Gli avvocati del gruppo realista hanno terminato il loro esame dell'incarto.

Domattina Bérenger interrogherà Buffet, De Monincourt e De Chevilly, e nel pomeriggio De Fréchencourt, Godefroy, Sabran, De Pontevès.

I commenti ad un discorso di Millerand.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,45:

Il *Temps*, commentando il discorso pronunziato da Millerand a Limoges, osserva come in realtà la responsabilità del potere modifichino il linguaggio degli uomini, fino ad indurre l'ex-direttore della *Petite République* a parlare di dovere militare, di patriottismo, ecc., ecc.

Per tutelare la Rendita di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20,10:

Secondo l'*Agence Nationale* in seguito alla pubblicazione di lettere riferenti fatti e circostanze tali da produrre un ribasso nella Rendita, il procuratore della Repubblica avrebbe incaricato Lepoitevin, giudice istruttore, di fare un'inchiesta.

Il gavitello di Andrée.
La spedizione raggiunse il Polo?

La *Stefani* ci comunica da **Stoccolma**, 2:

Il *Telegrambyran* annunzia che il gavitello firmato della spedizione Andrée, recentemente trovato, fu aperto qui ieri alla presenza dei ministri e di personaggi.

Si è constatato che il gavitello è quello che Andrée intendeva gettare allorchè avesse raggiunto il Polo Nord. Il gavitello si riesaminerà al microscopio.

Il grande sciopero del Creusot.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20,45:

Circa cinquemila operai delle officine del Creusot hanno già chiesto di essere riammessi, malgrado gli sforzi e le ingiurie dei più accaniti scioperanti. Questi chiedono ancora: primo, la libertà di coscienza; secondo, il riconoscimento del diritto ai rappresentanti del Sindacato di intervenire in favore degli operai; terzo, la promessa che nessuna espulsione sarà fatta a causa dello sciopero.

Schneider ebbe oggi un colloquio col prefetto, il quale si sforzò di indurlo a cedere. Schneider resistette, dichiarando di non voler assumere la responsabilità di disorganizzare il Creusot.

Il prefetto, irritatissimo, rispose che lo rendeva responsabile dei gravi avvenimenti che potevano sorgere dal progettato viaggio degli scioperanti a Parigi.

Per dimostrare quanto lo sciopero sia stato preso poco sul serio, basta dire che finora i deputati socialisti si erano astenuti: soltanto oggi Groussier, deputato di Parigi, si recò al Creusot e vi tenne un discorso incitando alla resistenza.

Le idee di Martini sull'avvenire dell'Eritrea

Un redattore della *Nazione* ha avuto con l'on. Martini un colloquio, che egli riferisce nel suo giornale. Ne togliamo alcuni passi più significativi.

All'appunto mossogli dal giornalista fiorentino, che sull'Eritrea vi sia una vera consegna del silenzio, l'on. Martini rispose:

« Lavorare in silenzio, mostrare con fatti concreti i buoni risultati del lavoro, interessare, come è stato fatto per il Benadir, le classi manifatturiere, industriali e commerciali d'Italia, allo sviluppo della Colonia con certezza di profitto, fare in modo che l'Italia gradatamente si affezioni all'Eritrea, è stato il mio programma: il resto verrà da sè.

« Lei — continuò — sa che qualche cosa si è già ottenuto. La costituzione d'una Società per la pesca della madreperla, quella avvenuta testè d'una Società per lo sfruttamento commerciale dell'Eritrea, costituitasi alle ditte Bienenfeld e Tagliabue, gli esperimenti fatti e ben riusciti della coltivazione del caffè, l'innesto, che è da tenere oramai per riuscito, degli ulivi selvatici, che, come lei sa, formano boschi estesissimi sui fianchi dei monti, la quasi certezza di esistenza di minerali, non escluso l'oro in quantità discreta, provata da saggi da me fatti fare da persone pratiche di tal materia venute dalla Nuova Zelanda, sono per molteplici ragioni: non ultima questa, [illegible] a trasfondersi anche nelle persone più intelligenti di quei grandi centri italiani, donde più fiera e più irreconciliabile era finora venuta l'opposizione all'impresa coloniale in Africa. »

Quanto alle trattative per il confine, il Governatore disse che « tutto induce a credere che lentamente sì — com'è costume africano — ma alla fine, le trattative approderanno in guisa da lasciarci soddisfatti.

« Circa l'importanza di certe posizioni in relazione con la difesa — soggiunse — io non mi pronunzio, perchè non mi credo competente; le opinioni dei competenti, poi, sono molto diverse e talora contrarie. Una cosa è manifesta: che col confine a Debaroa la sede del Governo non potrebbe rimanere ad Asmara, dov'era razionale che fosse portata e dove io l'ho portata; nè si può d'altra parte riportarla a Massaua per molteplici ragioni; non ultima questa, che Massaua, mentre per lo passato fu — se ne venga escluso il clima eccessivamente torrido in ogni stagione, e perciò snervante — un luogo sanissimo, assolutamente immune da malattie infettive, ora, per cause ignote, è divenuto un paese dove, pur troppo, dominano febbri che, se non sono micidiali, lasciano nell'organismo tracce lunghe e funeste. »

Sul commercio di Massaua con Cassala ecco quanto disse il Martini:

« Si è molto gridato in Italia contro l'abbandono di Cassala, e si è detto che ci era oramai preclusa ogni via ai commerci col Sudan. Io credo invece che questi commerci, dopo la convenzione doganale, che può dirsi oramai conchiusa con l'Egitto, rifioriranno.

« Si è stipulato, infatti, col Governo egiziano un accordo, in virtù del quale le merci avviate dall'Eritrea nel Sudan vi entreranno pagando, come quelle che vi entreranno dall'Egitto, diritti doganali perfettamente eguali; e non già, come è stato detto erroneamente, una tassa fissa dell'8 0/0 *ad valorem*. L'errore è nato probabilmente dal fatto che, presentemente, le merci, che vi si importano pagano, di fatto, una tal somma; ma poichè, coll'andar del tempo, questa tariffa potrà, per le importazioni dall'Egitto, venire diminuita con danno delle importazioni dall'Eritrea, lei vede che l'accordo concluso, e che stabilisce la parità di trattamento, è miglior garanzia per noi.

« Che se consideri come Massaua sia, senza contraddizione possibile, il miglior porto di tutto il Mar Rosso, il più vicino e con più facili comunicazioni con Cassala, si convincerà che quest'accordo potrebbe convertirsi in una decisa superiorità a nostro vantaggio nelle transazioni commerciali col Sudan. »

A questo punto, avendogli il suo interlocutore obbiettato che occorrerebbe una ferrovia, il Martini replicò:

« Eh! sicuro, ma di ferrovia non se ne può neanche parlare. Certo è che se gli anglo-egiziani costruiranno una ferrovia da Berber a Suakin, o da Cassala a Suakin, la Colonia sarà tagliata fuori da ogni commercio col Sudan; ma per fortuna e l'una e l'altra presentano difficoltà enormi, anche astrazione fatta dalla spesa ingentissima. A ogni modo di ferrovia Cassala-Massaua, se non si trovi chi la costruisca senza sovvenzione da parte nostra (non bisogna mai sgomentarsi, nè disperare che avvenga anche ciò che pare arduo ad ottenersi) non si può, ripeto, parlare. Non sente il rumore che s'è levato da una parte della stampa perchè ho bandito l'appalto di otto chilometri in prosecuzione della linea Massaua-Saati, nella quale impiegherò le economie conseguite nei due anni della mia amministrazione? »

Qui il giornalista interruppe con un « Pare incredibile! »: e il Martini, di rimando:

« Pare incredibile, ma è così. Come se il passato non ci avesse insegnato nulla, come se gran parte dei nostri disastri non siano derivati dalle difficoltà di comunicazione fra l'altipiano ed il mare, che è la nostra base di operazione. Ma, inoltre, la costruzione di questo tronco ha un'utilità morale e politica incontestabile. Bisogna rassicurare le popolazioni indigene intorno ai nostri intendimenti. Sotto la minaccia costante di essere abbandonate, esse tentennano e rivolgono gli occhi a Sud, donde dovrebbero venir loro i nuovi padroni; e, com'è naturale, quelli che più si compromisero per noi sono quelli che maggiormente temono: e noi mettiamo a durissima prova la loro costanza e la loro fedeltà. Io penso con terrore a ciò che avverrebbe di noi tutti, quanti siamo italiani colà, il giorno nel quale deliberassimo di ritirarci alla costa. In questo stato di cose ogni affermazione pratica di dominio, ogni manifestazione atta ad infondere nello spirito immaginoso degli indigeni la certezza che non li abbandoniamo, ha un immenso valore, e nulla, a mio credere, può avere, a tale scopo, maggiore efficacia del vederci riprendere la costruzione della ferrovia verso l'altipiano. Sono otto chilometri soltanto, è vero; ma, per il mio intento e per ora sono sufficienti.

« D'altra parte, e per quanto sta in me, faccio tutto quello che posso per neutralizzare l'effetto di queste incertezze. E' perciò che ho spinto con sollecitudine costante i lavori stradali, sia con l'aprire nuovi tronchi, sia col sistemare, allargare, assodare le strade già costruite dal mio predecessore. Così, al mio ritorno nella Colonia, so già che potrò recarmi da Saati all'Asmara in una vettura a due cavalli per la via di Nefasit, che sarà quasi ultimata. »

L'età moderna e la felicità

La signora Paola Lombroso sta per pubblicare un volume sul « Problema della Felicità » (1).

Dalle bozze inviateci togliamo qualche pagina sui rapporti dell'età moderna colla felicità.

Secondo l'autrice la felicità è in immediata dipendenza collo sviluppo più o meno completo della personalità e nelle pagine precedenti a queste, tracciando uno schizzo dell'antica vita romana, essa cerca di dimostrare come sotto un regime di dispotismo e di barbarie questo sviluppo della personalità non fosse possibile.

Invece in una civiltà come la nostra, fondata su un regime di libertà e di lavoro, la individualità piantata in piena terra ha potuto avere un ben più largo sviluppo: la libertà ha sviluppato nell'individuo il senso della responsabilità, dei diritti e dei doveri — e il lavoro aprendogli nuove vie per accumular la ricchezza ha svolto in lui tutta una serie di potenzialità, la scaltrezza, la ingegnosità, la duttilità, — e nello stesso tempo lo ha educato a tutte le qualità così preziose della mansuetudine, della pazienza, della fermezza e della coscienziosità che dovevano portare all'addolcimento generale dei costumi nostri. La civiltà ha insomma fecondato tutti i germi latenti nei recessi della psiche, ha dato all'individuo un nuovo centro di azione e nuove aspirazioni.

Questa differenza così profonda ed essenziale fra la società antica e la moderna rispetto allo svolgimento elementare o complesso della personalità appare anche in cose minime, le più comuni e le più insignificanti.

L'individuo antico era e si sentiva sopratutto un individuo pubblico, l'individuo moderno è un privato sopratutto che intende di essere.

Citiamo un fatto omai ben noto. In Inghilterra, a Londra, ogni famiglia vuol avere la propria casa, il proprio *cottage* a sè; l'istinto dell'individualizzazione, il bisogno di affermarsi è sentito così vivo che nessuna famiglia appena agiata può adattarsi all'idea di vivere in immediato contatto con un'altra, a portata di occhi o di orecchie più o meno discrete.

E questa casa, per cui l'uomo moderno ha trovato dei nomi così leggiadri, *nido, home, chez soi*, e degli aggettivi così espressivi, *gemüthlich, cosy, intimo, comfortable*, com'è lontana dal fastoso palazzo romano fatto per la rappresentanza! La sua casa è per sè stesso, non più per il pubblico, ch'egli la edifica — da luogo di magnificenza l'ha ridotta a luogo di riposo.

Nella casa del più modesto borghese al fasto si è sostituito il *comfortable*. L'acqua potabile zampilla alla girata di un rubinetto, i tubi del gas corrono dappertutto, i campanelli elettrici squillano da un capo all'altro dell'appartamento, le bocche del calorifero distribuiscono un calore uguale e continuo, la luce entra mitigata da tende e da cortine in piccoli ambienti in cui vi son giardiniere piene di fiori, tavoli da thè e biblioteche giranti e leggii, pianoforti e portiere, paraventi e cuscini.

Si consideri solo la ingegnosa infinita varietà di mobili di riposo che han rimpiazzato i triclini. Non è più semplicemente un sedile che si è voluto fare, ma un sedile adattato a tutte le forme del riposo e della sosta. Abbiamo dei sofà ad elastico e a cuscini; sedie a dondolo, a sdraio, a bracciuoli, a *pliants* e poltrone e *causeuses* e *couchesses*, e una particolarità fa ciascuna di esse specialmente adatta allo scopo a cui deve servire.

La sedia e il sofà, com'è, rappresentano veramente il simbolo minuscolo della trasformazione di una società guerriera in una società sedentaria, la quale lavora non più coi pugni, ma colla testa e avendo bisogno del raccoglimento e del riposo lo cerca e lo persegue in tutte le sue forme.

Così è avvenuto per l'illuminazione. Al pallido lumicino ad olio, alla fumosa candela di sego si sono andate sostituendo la candela, la benzina, l'olio, il petrolio, l'acetilene, il gas, l'elettricità. E nei lampadari fissi, mobili, sospesi nei bracci che si posson ripiegare e protendere, la brillante linguetta di fuoco è pronta a fiammeggiare al semplice giro di una chiavetta o al tocco di un bottone.

Vi abbiamo aggiunto poi delle reticelle metalliche, per render più vivida la fiamma, l'abbiamo circondata, avvolta in tubi infrangibili per ripararla, abbiamo inventato tutta la varietà dei paralumi, di vetro, di carta, di seta, di pizzo, dalle forme più fantastiche e vaghe, poi abbiamo inventato gli spegnilumi automatici meccanici, le lucerne a vite e le bugie e i diavoli e le girandole.

Alle minime particolarità materiali della vita e della casa l'uomo ha voluto estendere una finitezza di benessere che non si sarebbe neppure immaginata mille anni or sono e che è appunto l'indice dello sviluppo della personalità: perchè solo con l'accentuarsi della personalità, si è imposto il bisogno della casa a sè, del perfezionamento nelle minuzie materiali della vita.

Ma un'altra prova della enorme differenziazione che la civiltà moderna ha portato nell'individuo, è la trasformazione dei sentimenti della famiglia. Il sentimento della famiglia è così differente nella società romana e nella società inglese come il palazzo romano è differente dal *cottage*. Da noi tutti gli atti che han rapporto colla famiglia e ledono o completano i rapporti famigliari assumono una estrema gravità. Si pensi, per esempio, all'importanza che si dà da noi al matrimonio. Si tende a far del matrimonio non più una semplice unione sessuale, ma una unione possibilmente psichica.

Ogni matrimonio è preceduto da una ricognizione dei parenti sul carattere, sulle abitudini, il censo, la posizione sociale dei due contraenti. Il flirt, del resto, ch'è cosa tutta moderna, è in fondo una palestra di psicologia, dove l'uomo e la donna hanno campo di famigliarizzarsi, di imparare a valutarsi.

Così il divorzio è adottato soltanto come correttivo del matrimonio, ma non è certo più così agevole, non rappresenta più nella vita coniugale, come pei Romani, una spe-

(1) Paola Lombroso: *Il Problema della Felicità*. — Editori Frat. Bocca, Torino. L. 3.

zie di giuoco e di dilettantismo. Anche l'adulterio ha assunto fra noi un significato più grave e più obbrobrioso.

Si veda ancora il posto importante che hanno preso i figli nella casa; essi sono come quei piccoli motori che mettono in movimento le ruote più gigantesche: la donna si è quasi interamente consacrata ai bambini, ed è per i figli che l'uomo lavora, accumula la ricchezza, desidera il successo; il bambino moderno ha rivendicato i diritti del bambino romano.

E se l'indifferenza e il poco conto in cui era tenuta la vita presso i Romani erano sintomi caratteristici dello sviluppo insufficiente che essa poteva avere, abbiamo ora invece un fenomeno altrettanto sintomatico delle radici multiple e profonde che essa ha potuto gettar nel terriccio moderno: l'enorme diffusione cioè, l'enorme voga che hanno preso in questo secolo i diari intimi, i pensieri, le biografie, le autobiografie, le raccolte epistolari, e infine i romanzi, che si avvicinano di più alla vita vera. Certo che questa voga va attribuita anche al buon mercato della stampa, alla facilità della lettura, ecc.; ma il piacere, il vero bisogno sent.. in alcuni di raccontar i propri casi, di analizzare le proprie sensazioni, di notar le proprie peripesie, di miniarle e di ostentarle in pubblico, e il fatto soprattutto di trovar poi un gran numero di persone che le leggono e applaudono e non se ne stancan mai, ha una ragione d'essere più profonda. E' una manifestazione della pletora, della foga di vitalità propria dell'individuo differenziato e sviluppato.

Non solo l'uomo vive, e non è annoiato di vivere, ma si compiace siffattamente di questa sua vita, che come il Narciso della favola non mai abbastanza sazio di sè, vuol proseguire ancora in un illusivo giuoco di specchio la propria immagine. Dopo aver vissuto vuol rivivere un'altra volta scrivendo o leggendo i suoi casi nella carta scritta.

Tutta la valanga insomma di lettere, di pensieri, di autobiografie, di biografie, di giornali intimi e di romanzi biografici, che va sempre più ingrossando, prova il valore che l'uomo attribuisce alla esistenza ed è in rapporto diretto col differenziarsi sempre più grande della personalità.

***

La felicità non è in fondo che una forma superiore dell'istinto di conservazione: l'istinto di conservazione esteso dalla vita fisica alla psichica. L'uomo deve aver lottato accanitamente per la vita materiale per difenderla, per proteggerla e per darle il più largo sviluppo; quando finalmente l'ha tirata a riva, vuol goderla nella sua forma più elevata, la sicura e la piena espansione della personalità psichica.

In un regime di pressione e di dispotismo, questa aspirazione non può realizzarsi e rimane un sogno confuso: tutt'al più è se, nella torbida pesantezza, sorge la fiammata viva e fuggevole del piacere.

E' la civiltà moderna colla libertà e il lavoro che rappresenta il porto sicuro in cui l'uomo, ancorata solidamente la propria nave, può pensar ad incorniciarla di grazia e di leggiadria, a completare la piena espansione della vita materiale con una corrispondente espansione della personalità psichica.

Il Ministero e lo sconto di favore.

Da Roma, 2. — Alcuni giornali hanno interpretato il decreto del ministro del tesoro, che fissa il 4 per cento lo sconto di favore degli Istituti d'emissione, come un provvedimento restrittivo corrispondente ad un rialzo dello sconto.

Ciò non è esatto. Il ministro del tesoro non ha rialzato il saggio dello sconto di favore. Egli lo ha mantenuto anche per il trimestre, che incomincia il saggio in vigore nel trimestre antecedente, senza apportarvi alcuna modificazione.

Lo sconto fu portato dal 3 1/2 al quattro per cento sino al primo luglio di quest'anno, e continua nell'identica misura sino al 31 dicembre 1899. Tale e non altra è la portata del decreto emanato dal ministro del tesoro.

I premi alla marina mercantile.

Da Roma, 2. — Nei giorni scorsi si è discusso lungamente fra il ministro del tesoro e quelli della marina, del commercio e delle finanze intorno alla questione dei premi alla marina mercantile.

Il capo saldo della discussione, se non siamo male informati, sarebbe stato quello di assegnare una somma fissa per i premi, la quale non potrebbe essere oltrepassata, e dovrebbe essere proporzionalmente ripartita fra costruttori ed armatori in rapporto proporzionale alla misura dei premi stabilita colla legge del 1885.

Convenendo in questa massima, dovrebbe essere presentato un apposito progetto di legge al Parlamento.

Una funzione religiosa per l'onomastico di Francesco Giuseppe

Roma, 2, ore 21. — Il 4 ottobre, in occasione dell'onomastico dell'Imperatore d'Austria, si celebrerà una solenne funzione nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima.

L'Esposizione nazionale di ingegneria e architettura.

Bologna, 2 (*Stefani*). — Stamane, alla presenza del sindaco e della presidenza del Congresso, si è inaugurata l'Esposizione nazionale di ingegneria e di architettura.

Un banchetto d'ingegneri a Bologna.

Gl'ingegneri congressisti a Ravenna

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 22,10:

Questa sera ebbe luogo un banchetto degli ingegneri laureantisi nella nostra Scuola negli ultimi dieci anni. Furono circa duecento i coperti, compresi cinquanta congressisti.

Domani un treno speciale trasporterà i congressisti a Ravenna.

Tutte le sezioni del Congresso sono state costituite.

L'Esposizione di Pistoia prorogata

Ci telegrafano da Pistoia, 2, ore 10:

Continuando il grande concorso di visitatori alla nostra Esposizione di arte antica, il Comitato determinava di prorogarne la chiusura al 8 corrente ottobre.

Un nuovo mahdi.

La *Stefani* ci comunica da **Bombay**, 2:

Un reggimento di cavalleria partirà per Berbera, perchè un agitatore religioso si è proclamato mahdi nella Somalia britannica.

Sessione straordinaria parlamentare nell'Argentina.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Ayres che la sessione parlamentare fu chiusa senza che si votasse il bilancio, nè la riduzione delle imposte. La [illegible] straordinaria comincerà lunedì.

Navi in viaggio.

Genova, 2 (*Stefani*). — E' giunto il *Surprise*.

New York, 2 (*Stefani*). — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

La Russificazione della Finlandia.

Ci scrivono da Pietroburgo, 1:

La campagna della Russia per la russificazione completa della Finlandia continua.

Il governatore, signor Bobrikoff, ha chiesto diplomaticamente le dimissioni del signor Eugenio Wolff, vice-console britannico a Viborg, perchè questi si era messo a capo della deputazione in massa dello tsar, ed ha fatto in questa occasione un discorso che è dispiaciuto molto nei circoli panslavisti.

Un altro provvedimento, che è un colpo serio portato ai finlandesi, è la nomina del signor von Plehwe, vecchio nemico della Finlandia, al posto di vice-ministro, segretario di Stato per la Finlandia.

La nomina è illegale, perchè, secondo le leggi del paese, solo un finlandese di nascita può occupare la posizione di ministro segretario di Stato. I russi hanno girata la difficoltà inventando il termine di vice-ministro, e lasciando vacante il posto di ministro.

Ai giornali non è stato permesso alcun commento su questa nomina.

Avvenimenti importanti non si avranno fino al mese di novembre, quando si riceverà la risposta dello tsar al Senato finlandese. Il Senato delibererà in febbraio.

Militarismo spagnuolo.

Le notizie ultime da Madrid recano che il Gabinetto spagnuolo si è ricostituito colla esclusione del generale Polavieja, ministro della guerra.

Le cause della crisi e della conseguente soluzione si devono ricercare nelle condizioni speciali dell'esercito spagnuolo.

Era stato deliberato che i capi dei grandi dipartimenti ministeriali dovessero studiare dei piani di riduzioni di spese per un ammontare complessivo di 40 milioni di *pesetas*.

La parte del Ministero della guerra in queste diminuzioni doveva essere di 16 milioni di *pesetas*. Invece di conformarsi a questo impegno il generale Polavieja aveva proposto una spesa straordinaria di 150 milioni per nuove fortificazioni.

Eppure l'esercito spagnuolo è uno di quelli che comprendono il numero più sproporzionato di ufficiali.

La Francia con più di 600,000 uomini sotto le armi conta 29 mila ufficiali e consacra al loro mantenimento ed al loro soldo 99 milioni di lire su un bilancio della guerra di 640 milioni. L'Italia con un effettivo sotto le armi di 236,000 uomini, conta 14,000 ufficiali e consacra loro 48 milioni su un bilancio della guerra di 280 milioni. La Spagna con un esercito di 80,000 uomini in tutto, conta 23,000 ufficiali, ai quali essa consacra 66 milioni di un bilancio della guerra di 174 milioni.

In altri termini vi ha in Francia 1 ufficiale ogni 24 uomini; in Italia uno ogni 16 uomini; in Ispagna uno sovra poco più di 3 uomini.

La Francia consacra ai suoi ufficiali un poco più del 15 0/0 del suo bilancio della guerra; l'Italia un poco più del 17 0/0; la Spagna più del 38 0/0 del suo.

Non si osa tuttavia in Ispagna diminuire il numero straordinariamente eccessivo degli ufficiali per parecchie ragioni.

Non si osa ledere i diritti acquisiti di quelli già in pianta per non gettarli tutti in braccio alla reazione carlista e per non scatenare una rivoluzione a breve scadenza. Non solo si teme di mettere gli ufficiali esistenti in non attività od a mezza paga, ma non si vuole nemmeno diminuire il numero dei cadetti ammessi alle scuole, solo mezzo di ridurre nell'avvenire dei quadri enormi, per paura di far torto ai genitori della casta militare, i quali contano di farsi mantenere i figli dallo Stato.

L'odissea di un incrociatore.

Livorno, 2 ottobre.

Quel che vi scrivo ora può parere un capitolo di romanzo o uno stelloncino della *Vita che si vive*, il che non toglie sia l'esatta verità.

Qualche anno fa (per lo meno tre anni or sono) il Governo del Marocco ebbe voglia di un incrociatore, e lo commise al cantiere Orlando. L'incrociatore fu costruito e riuscì elegantissimo e poderoso.

Fu collaudato, nonchè varato, e ricevette il nome di *Basceri*.

Al Marocco rimaneva una cosa sola da fare: pagarlo e portarselo via.

Ma fino ad oggi (e se n'è discorso molto, e molto ci si è lavorato di fantasia) fino ad oggi, niente denaro, e quindi niente consegna della nave.

Oggi però, dopo tre anni almeno che la nave si pavoneggiava oziosa nel bacino del cantiere, sono giunti gli ufficiali marocchini, che devono pagare e farsi consegnare la nave.

Ma, e qui viene il bello, il Marocco — a quanto si assicura — prende il *Basceri* soltanto per passarlo al Venezuela, che glie lo ha già comprato.

Quando si dice il destino!

La vita che si vive

Un matrimonio che è inconsciamente bene è quello celebrato l'altro ieri a Parigi, fra Joseph Saelin e Marie Reiner.

Compiuta la cerimonia nuziale, sposi, parenti ed invitati si recarono in una trattoria a « bagnare » come si dice, gli sponsali, con un ben inaffiato pranzetto.

La comitiva si assise attorno ad una tavola, e fino a metà pranzo tutto andò bene.

Ad un tratto però il viso dello sposo si oscurò, come quello di colui che, sognando un angolo di paradiso, vedesse improvvisamente apparirgli dinanzi le sale del trono di Belzebù.

Che era dunque avvenuto?

Era avvenuto che il Saelin si era accorto che un amico che era seduto vicino alla sposa, si permetteva di farle, dirò così, sottomano, delle confidenze « tattiche » troppo ardite.

Il tenente Raparelli, della *Guerra in tempo di pace*, avrebbe certamente esclamato che « fra amici fa lo stesso »; ma sventuratamente Giuseppe Saelin non appartiene alla scuola del Raparelli, e perciò credette che fosse suo dovere di richiamare l'amico al rispetto della proprietà altrui, per quanto la..... proprietà non si mostrasse niente affatto indispettita per la mancanza di rispetto.

Ne nacque così una calorosa disputa, che degenerò presto in una baruffa generale, che ebbe il suo epilogo dinanzi al commissario di polizia.

Il magistrato riuscì finalmente a spegnere i rancori negli animi troppo eccitati.

L'amico si scusò dicendo che soffriva di distrazioni, e che perciò non era ragionevolmente responsabile di quanto aveva fatto.

In quanto alla sposa, dichiarò bensì che si era accorta delle..... esplorazioni del suo vicino di tavola, ma che non aveva detto nulla per non turbare la letizia del convito.

Preferiva soffrire in silenzio la poverotta!

Soltanto le donne sono capaci di tali sacrifici per l'amore della famiglia!

Il buon Saelin sarebbe stato un ingrato se non l'avesse perdonata.

***

La posta d'America mi reca la notizia che certa signora Swartwood, moglie di un macchinista ferroviario, ha dato felicemente alla luce il suo 25.o rampollo.

Dei 24 che lo hanno preceduto, 17 sono maschi e 7 femmine, e siccome due soli sono morti, i figli sani e viventi dei coniugi Swartwood sono 23.

Si vede che il signor Swartwood è abituato al treno lampo anche in famiglia.

***

Una originale scommessa è quella vinta da un baronetto del Berkshire.

Questo signore, sulle cui terre pascola numeroso gregge, scommise che alla sera avrebbe pranzato con un abito fatto con lana tosata dalla schiena delle sue pecore la mattina stessa.

La posta fu di seimila franchi.

Nel giorno stabilito il baronetto fece venire alle cinque del mattino una mezza dozzina dei suoi più bei montoni, li fece lavare e tosare seduta stante.

La lana raccolta fu immediatamente mandata prima all'opificio di Norbury per essere sgrassata e disseccata, poi alla fabbrica vicina per essere tessuta e tinta in nero.

Tutte queste operazioni erano terminate alle ore 13 e mezzo.

In questo frattempo si era fatto venire un sarto, con sei lavoranti, i quali si misero immediatamente ad eseguire il vestito.

Finalmente alle ore 19 precisissime, il baronetto si assideva a tavola per pranzare, correttamente vestito di un elegante abito nero, messo insieme tutto nella giornata.

E intascò i 6000 franchi.

***

La penultima.

In trattoria.

— Cameriere, queste ostriche sono infami.

— Sono freschissime, signore..... E poi non c'era mica dentro!

— Il che prova che voi non siete il vostro posto.

***

L'ultima.

Stupidini sgrida suo figlio.

— Ma che proprio non sia possibile mettorti sulla buona via? Anche ieri ti ho veduto entrare in una bettola. A che giuoco giochiamo?

— A tresette, babbo.

Io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un brigadiere ed un carabiniere feriti.

BRESCIA, 2. — Il contadino Scartapani Giovanni, di Manerbio, individuo pregiudicatissimo e sorvegliato speciale, era da poco ritornato dalle patrie galere.

L'altra notte, unitosi ad altri malfattori, lo Scartapani, praticato un foro nel muro della casa isolata del signor Gattani Faustino, in territorio di Cigole, vi si introdusse a scopo di furto, intanto che gli altri facevano la spia.

Sopraggiunsero sul luogo il brigadiere e un carabiniere di stanza a Manerbio, i quali riuscirono a sorprendere lo Scartapani. Ma questi, al momento in cui gli si mettevano le manette, si fece largo con una roncola che aveva con rapido moto estratta dalle tasche. Si ingaggiò a questo punto una feroce ed accanita colluttazione, durante la quale tanto il brigadiere che il suo dipendente rimasero feriti in più parti del corpo.

Quantunque feriti, i due bravi militi riuscirono ad arrestare i rivoltosi.

Tentato parricidio e suicidio.

MANTOVA, 1. — Certo Tavaglini Verecondo, d'anni 24, con premeditazione, ieri sera, alle ore 22, sparò sul padre suo tre colpi di rivoltella, con uno dei quali ferì il genitore.

Il feritore, credendo d'aver compiuto il propostosi parricidio, fuggì; ma, appena uscito dalla cinta daziaria, si fulminò con una rivoltellata al capo.

Lo stato del Tavaglini padre non desta apprensione, perchè la palla che lo colpì, incontrata la quinta costola sinistra, non penetrò nella cavità del torace.

Il feritore era un giovane che non aveva mai fatto sparlare di sè, ed anzi godeva stima.

Pare che nella famiglia vi fossero gravi questioni intime.

Due montanari inceneriti dal fulmine.

RECOARO (Vicenza), 1. — Durante un forte temporale, nella località detta dei Righi, un fulmine cadde sopra un casone, dove certi Rigo Gio. Battista, di anni 33, e Fanton Pietro, di anni 22, stavano confezionando il burro.

Entrambi caddero inceneriti.

Dietro loro stava seduto un bambino, figlio del Rigo, di anni 5, e dal colpo cadde tramortito; ma, rinvenuto tosto, fuggì spaventato, gridando.

Il tetto di paglia del casone prese fuoco, ma fu tosto spento dagli accorsi.

Il Rigo lascia la vedova con sei figli, tutti ancora giovanissimi; l'altro era celibe.

Lo sciopero di Arzignano.

VICENZA, 1. — Ieri la Prefettura ha ordinato l'invio ad Arzignano di 160 uomini di truppa, che sono infatti partiti.

Il provvedimento fu preso per la piega che lo sciopero può prendere.

L'altro giorno infatti, a una colonna del vecchio palazzo municipale venne affisso un manifesto manoscritto, nel quale si dava ai proprietari un termine perentorio per accettare la proposta di portare la mercede delle filatrici a L. 1 20; e qualora non si fossero decisi, si minacciava di dar fuoco ai filatoi.

Il delegato di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto del socialista Lamberto Danieli, indiziato di essere l'autore del manifesto, e lo deferì all'Autorità giudiziaria per l'art. 154 del Codice penale, riferentesi alle persone che usano violenza o minaccia per costringere alcuno a fare qualche cosa.

Al Lamberto Danieli furono sequestrate delle carte, che convaliderebbero l'arresto.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

1 ottobre. (G.) — **Asfissiato dalle vinacce.** — Favre, detto Pierre Collamb, settantenne, antico [illegible], dimorante in questa città, si recò l'altra sera ad ispezionare un suo tino ove stava fermentando, nel periodo della bollitura tumultuosa, della vendemmia. Pollando le vinacce, egli sporse di troppo il capo entro il tino respirando le mortifere esalazioni d'acido carbonico che da esso emanavano.

Colto da capogiro, perdette conoscenza e cadde [illegible] nella testa all'ingiù nel vaso vinario. L'asfissia fu fulminea. Soccorso quasi subito dopo il malore, il Favre era già cadavere.

— **Ferimento seguito da morte ed arresto.** — Giorni sono certi Jeantet e Chrisallin ebbero un diverbio in una taverna di questa città, diverbio che [illegible]. La cosa, da ambi i contendenti, fu tenuta in tacere. Senonchè il Chrisallin, ripetutamente aggravatosi, cessava di vivere ieri l'altro, in conseguenza della lesione riportata nella lega.

Avuta conoscenza del grave fatto, l'Autorità ordinava l'arresto del feritore Jeantet.

— **Movimento di docenti.** — Il prof. Vesturi, insegnante di storia e geografia nel nostro ginnasio, è stato trasferito ad Assisi.

Il prof. Arcodipane, insegnante la stessa materia nel ginnasio, è stato trasferito a Terranova di Sicilia.

Il prof. Carlo Marietti, insegnante nella prima ginnasiale, è stato trasferito ad Ivrea.

Il prof. Preve, insegnante nell'Istituto « Principe di Napoli » è stato trasferito a Savigliano.

— **Ferimento ed arresto.** — Per questioni di poco momento certo Brunas Giuseppe e Marquis vennero a diverbio. Questo si accanì in tal modo che per [illegible] il secondo vibrò al primo una sassata sul capo dell'altro producendone la rottura.

Il ferito Brunas venne portato all'ospedale in uno stato pressochè disperato. Il feritore Marquis fu tradotto nelle carceri giudiziarie.

— **Nomine di conciliatori.** — S. E. il primo presidente della Corte d'Appello ha con suo recente decreto nominato a conciliatori e vice-conciliatori i signori:

Fénis. — Conciliatore Chabod Celestino; vice-conciliatore Blanc Giuseppe.

Saint-Nicolas. — Conciliatore Godio Giocondo; vice-conciliatore Domaine Camillo.

Arise. — Conciliatore Martinod Giuseppe; vice-conciliatore Lyabel Giovanni Battista.

Gressoney Saint-Jean. — Vice-conciliatore Thoudger Giuseppe.

BIELLA.

2 ottobre. — **Consiglio comunale.** — Oggi, alle 4,30 ebbe luogo la prima seduta ordinaria della sessione d'autunno, presieduta dal sindaco Domenico Vallino, presenti quasi tutti i consiglieri.

Si procede, in seduta segreta, alle seguenti nomine: *Congregazione di carità*: Sono nominati membri: [illegible]. *Ricovero di mendicità*: Eletti Lanza cav. Pietro [illegible], presidente, e [illegible]. *Opera di beneficenza per l'istruzione pubblica in Piazzo*: Eletti [illegible].

Per la Commissione di beneficenza pel Vaticano furono eletti [illegible], presidente, e [illegible], consigliere; [illegible]. Eletto il cav. [illegible].

Per il Consiglio edilizio furono rieletti [illegible], cav. [illegible].

Sono in seguito nominati revisori del conto 1899 [illegible].

Si approva l'affitto dei locali per gli uffici municipali. La nomina delle ispettrici scolastiche è affidata alla Giunta.

IVREA.

1 ottobre. (Marius). — **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per le ore 13 1/2 di venerdì prossimo.

Oltre a interessanti comunicazioni che saranno fatte dal sindaco, fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno, vi ha pure quello importantissimo riguardante l'affitto dei molini di Pianezza, di proprietà demaniale, dai quali l'Amministrazione civica ha intenzione di ricavare una certa quantità di forza motrice per darla all'impianto di nuovi stabilimenti industriali.

MONASTEROLO (Savigliano).

2 ottobre. (Gus) — **Gradito ospite.** — Ieri sera il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, ritornava alla nostra città. Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un ricevimento al castello del sindaco. Accompagnava il cardinale una larga rappresentanza di prelati da Savigliano, Saluzzo, San Salvatore, [illegible] Vincenzo Fontana, figlio del [illegible].

Dopo le funzioni religiose, alle ore 14, con grande solennità, venne deposta la pietra fondamentale della nuova chiesa di Monasterolo.

NOVARA.

2 ottobre. — (Omnia). — **Conferenza agraria.** — Oggi il dott. Domenico Pinolini, professore di agronomia presso l'Istituto tecnico, tenne, per incarico del Comizio agrario, l'annunciata conferenza sul tema: « Concimazione e coltura razionale del frumento ».

Gli agricoltori accorsero in discreto numero ad ascoltare l'egregio conferenziere, il quale alla fine ebbe vive congratulazioni per gli utili insegnamenti esposti con parola facile ed in forma da essere facilmente compresa da tutto l'uditorio.

— **Gli aggressori dei ciclisti.** — Il 10 settembre vi fu, com'è noto, la gran marcia degli « Audax » sul percorso Milano-Torino-Asti-Voghera-Alessandria-Milano.

Costoro, dopo breve sosta fatta alla sede di questo Veloce Club, ripresero la strada per Torino; ma a qualche chilometro da Novara, nella località detta della « Madonna del bosco », il signor Canavesi, che precedeta di una decina di metri i compagni, fu aggredito da un [illegible]. Ma il signor Canavesi afferrò a sua volta l'aggressore e lo gettò in un fosso. Ma ecco sbucare fuori altri villici a muovere verso il ciclista.

Fortunatamente sopraggiunsero gli altri della comitiva ciclistica ed i male intenzionati furono posti in fuga.

L'Autorità, venuta a cognizione del fatto, iniziò subito le indagini, ed è soddisfacente il poter dire che quelle approdarono a buoni risultati. Gli aggressori vennero identificati e domani verranno formalmente denunciati all'Autorità giudiziaria.

SAVIGLIANO.

2 ottobre. — **Per l'intervento del Re alle prossime feste 15 e 16 ottobre.** — Descrivere l'entusiasmo della nostra cittadinanza per l'intervento di S. M. il Re alla prossima inaugurazione del monumento al generale Giuseppe Edoardo Arimondi è impossibile.

La notizia si sparse in breve in tutti i Comuni limitrofi, e da tutti arrivano incaricati per assumere più precise informazioni.

VARESE.

1 ottobre. (Pacar). — **Bambino affogato.** — A Marchirolo (Val Ganna), un bambino del signor Lazzati di Milano, giocando nel cortile della casa ove abita la famiglia, cadde in una buca, nella quale eravi dell'acqua e vi annegò.

— **Le gesta del fulmine.** — A Bugoggiate, imperversando un furioso temporale, cadeva un fulmine in una casa colonica ed andava a fulminare un bue. Nessuna vittima umana.

— **Un audace ed ingente furto.** — Stamane, mentre tutti i carabinieri della nostra sezione erano di servizio alle corse, individui sconosciuti entrarono nella casa del prevosto don [illegible] consumandovi un ingente furto.

VERCELLI.

2 ottobre. — (Don Mario). — **Restituzione del maltolto.** — Ieri l'altro il sindaco di Crescentino ricevette per posta un pacco ben legato, timbrato col mezzo di un soldo impresso nella ceralacca e non francato. In esso si rinvennero collane, anelli, orecchini e broches, compendio del furto consumato molti anni or sono in danno dell'orefice Como Enrico, nonchè un biglietto del seguente tenore: *I ladri non bisogna imbrogliarli, perchè si prendono la rivincita.* — *Il ladro.*

I commenti al lettore.

— **Un carro e cavallo ribaltati.** — L'altra notte certo Ferraris, carrettiere, percorreva col suo carro la stradale che da Vercelli va a Cascine Strà, quando il cavallo, per improvviso scarto, precipitava col carro e col carrettiere nel Naviglio. Il carrettiere riuscì a salvarsi; il cavallo annegò.

VIGNALE (Casale).

2 ottobre. — **Sfida al pallone.** — La quadriglia la di Vignale (battitore Ferrero) lancia alla quadriglia qualsiasi che vorrà accettarla una sfida al pallone da giocarsi nello sferisterio locale domenica, 8 ottobre corrente.

La partita sarà al giuoco di 11; la posta è di L. 100, depositata a mani del cav. A. Gianoli.

La crisi municipale di Alessandria.

Gagliaudo ci telegrafa da Alessandria, 2, ore 22,35:

« Questa sera ebbe luogo l'ultima seduta del nostro Consiglio comunale, a cui erano presenti ventiquattro consiglieri. Essendosi proceduto alla votazione per la nomina del sindaco, si ebbero tutte le schede bianche.

« Il presidente sciolse subito la seduta.

« Lo scioglimento del Consiglio è inevitabile. »

Per la ferrovia Asti-Chivasso.

Nei giorni scorsi vi fu ad Asti una riunione per studiare la nota questione della ferrovia Asti-Chivasso, a cui partecipò l'on. Saracco. Parteciparono alla riunione molte notabilità, fra cui il deputato Giovanelli, il conte Ottolenghi ed il comm. Russi, ispettore delle ferrovie della Rete Mediterranea.

L'on. Saracco dichiarò di ritenere la linea Asti-Chivasso di grande importanza e che essa era già compresa nell'antico suo programma ferroviario, unita alla Genova-Acqui-Asti. Passò si esaminò il progetto redatto cinque anni or sono dall'ing. Guercio, ora defunto, e si discusse sul modo di ricavare la somma che ancora mancherebbe per effettuare il progetto.

Il Municipio d'Asti concorrerebbe per la somma di 300,000 lire.

REATI E PENE

Il gran processo per corruzione elettorale.

Udienza del 2 ottobre.

Acqui, 2 ottobre.

Alle ore 9 la sala di udienza, una volta adibita per le udienze di Corte d'Assise, è ancora vuota.

Verso le 9 1/2 l'usciere comincia la chiama degli imputati; pochi mancano: manca l'avv. Giuseppe Merlo, che da Canelli mutò domicilio andando a Palermo.

Gli imputati, quasi un'ottantina, sono seduti su quattro file di sedie disposte lateralmente ai giudici. L'avv. Garetti occupa una sedia presso al tavolo della stampa.

Alle 9 3/4 entra il Tribunale.

E' composto dei giudici: Spingardi, presidente, Tagliavacche, Bruni; Pubblico Ministero: avvocato conte Suman.

Alla difesa siedono gli avvocati Nasi, Roggeri, Peral, Barberis, Braggio, Serra, Camaleri, Galliano, Gatti, Scuti.

Alla Parte civile l'avv. Debenedetti, Mussa e Biale.

Il presidente comincia la chiama degli imputati e vede se tutti sono provvisti di difensori.

Molti non hanno avvocato e il Tribunale deve sospendere per mandar a chiamare altri avvocati del Foro acquese.

Trovati gli avvocati e costituitosi così il Collegio di difesa, il Tribunale vuol passare alla dichiarazione di contumacia di alcuni imputati, fra i quali l'avv. Merlo.

L'imputato Merlo e la Parte Civile Taracco due giorni fa inoltravano ricorso di ricusazione di tutti i giudici.

Gli avvocati di difesa vorrebbero appunto che prima che il Tribunale dichiarasse la contumacia, si permettesse di sollevare l'incidente di ricusazione: il Tribunale è ricusato, quindi non può prendere provvedimenti di sorta.

Si associa alla eccezione fatta dalla Difesa anche la Parte Civile Taracco.

La Parte Civile Pisano si oppone e così pure il P. M.

Il Tribunale si ritira ed esce a mezzogiorno, emanando ordinanza che respinge l'eccezione della Difesa, dichiarando doversi anzitutto addivenire alla constatazione dei contumaci.

Nell'udienza pomeridiana si addiviene alla dichiarazione dei contumaci.

Il P. M. chiede la contumacia sia dichiarata in confronto degli imputati: Merlo avv. Giuseppe, Prete Andrea, Lanzino Carlo, Caletti Giuseppe, Pescarmona Giuseppe, Penazzo Secondo, Miroglio Maurizio, Bianco Giuseppe Francesco, Bonfante Placido.

Parlano tutti i difensori e molto lungamente.

Siccome la prescrizione cadrebbe colla fine del mese di novembre, la prima udienza fa comprendere inaugurato il sistema di ostruzionismo che la Difesa vuol messo in opera per giungere a novembre.

Il Tribunale, dopo lunga discussione, si ritira, ed esce con una ordinanza che dichiara legali le dichiarazioni di contumacia di tutti gli assenti, meno per l'avv. Giuseppe Merlo e Miroglio, di cui dichiara nulle le citazioni.

SPORT

Campionato italiano del beccaccino.

Il giornale sportivo di Napoli *Tribuna Sport*, indice un campionato fra tutti i cacciatori italiani, donando una medaglia d'oro a quel seguace di Nembrod che dal 15 ottobre alla chiusura della stagione di caccia 99-900 avrà ucciso, anzi incarnierato, il maggior numero di beccaccini.

Un cane gran corridore.

A New York hanno avuto luogo ultimamente, in occasione di un'esposizione canina, delle corse di velocità tra cani.

La corsa del quarto di miglio è stata vinta da un San Bernardo, *Gypsy*, di proprietà del dottor Scott, che ha fatto il percorso in 42 secondi.

Ha 2 anni ed è avvezzato a correre coi ciclisti e cavalli, sempre vittoriosamente.

E' detentore di parecchi *records* di cane veloci.

Arti e Scienze

La sepoltura del pittore Segantini.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16,45:

Telegrafano ai giornali di Milano che i funerali del compianto Segantini ebbero luogo ieri alle ore 14, alla Maloja, con un tempo orribile.

Intervennero alla mesta funzione tutte le notabilità dell'Engadina. La salma era tutta coperta di fiori. Dopo i discorsi del vicario Bonin e del ministro Hoffmann, gli amici portarono a braccia il feretro al cimitero; quello stesso che il povero Segantini riprodusse per il quadro che ora si trova al Museo di Amburgo: *Il dolore confortato dalla fede*, e che aveva esposto a Firenze nel 1897.

Tempo permettendo, domani gli amici risaliranno allo Schafberg per trasportare alla Maloja il quadro che il Segantini stava ultimando.

Questo quadro, il cui soggetto si dice sia una allegoria delle stagioni, sarà esposto l'anno venturo a Parigi, anche se incompiuto.

Visitatori ed acquisti all'Esposizione di Venezia.

Venezia, 2 (*Stefani*). — I visitatori dell'Esposizione d'arte dall'apertura furono 340,870.

Le vendite ammontarono complessivamente alla somma di 231,000 lire.

La rappresentazione per il Comitato ex-militari 1848-1870. — L'annunciata recita al Rossini per il detto Comitato avrà luogo domenica, 8 corrente, col seguente programma: *L'école del village*, Garelli; concerto della Musica militare del 42° fanteria e *La spia e la cavala*, farsa.

Una nuova commedia di G. Antona-Traversi. — Scrive la *Perseveranza*:

« Il geniale commediografo trovasi da un mese a Spietz, nella solitudine della Svizzera, per lavorare alla sua commedia in 5 atti: *Casa Moreni*, che sarà rappresentata in carnevale al Manzoni dalla Compagnia Andò-Di Lorenzo.

« Sarà la satira spietata dell'alta borghesia, la quale si umilia, in tutti i modi, per infiltrarsi nell'aristocrazia da cui viene abilmente sfruttata, per essere poi messa da parte quando non le serve più! »

Ferravilla abbandona il teatro. — L'*Arte drammatica* reca: « Il capocomico De Farro telegrafa da Torino che avendo sciolto Ferravilla il suo contratto con lui per motivi di salute, egli deve sciogliere la Compagnia. Ed abbiamo un'intera Compagnia, in mezzo alla strada. Il De Farro, non avendo egli pensato nel contratto con Ferravilla, mise a tutti gli scritturati la condizione che in caso di malattia di Ferravilla la Compagnia sarebbe sciolta. Per malattia, Ferravilla trovasi il suo contratto e più di venti persone rimangono senza lavoro.

« La condizione dei comici è tanto più penosa in quanto che pochi di essi possono trovare scrittura in Compagnie italiane; eppoi dove sono oggi le Compagnie italiane che hanno bisogno d'attori?

« Ferravilla doveva andare in novembre a Spezia, in dicembre in altra città, di carnevale a Firenze. E dunque? »

I teatri nel Regno Unito. — Il Ministero dell'Interno della Gran Bretagna ha pubblicato la sua relazione annua, in cui trovansi cifre interessanti a proposito dei teatri. Si contano oggi a Londra 580 teatri ed altre scene, fra le quali 45 *music-halls* di primo ordine. Questi teatri danno lavoro a 120,000 persone e accolgono ogni sera, in media, 300,000 spettatori. Il Regno Unito tutto intiero conta più di 2000 teatri e altre sale di convegno che occupano 850,000 persone e ricevono giornalmente circa 1,250,000 spettatori.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

Vittorio Pica: *L'Arte mondiale alla III Esposizione di Venezia*. — Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche. L. 4.

Questo volume del Pica costituisce un fascicolo straordinario dell'*Emporium*, la bella rivista italiana d'arte che onora l'Istituto di Arti grafiche in Bergamo. Il Pica esamina in sette capitoli le opere dei pittori stranieri, inviate a Venezia; in due altri, le tele dei pittori italiani; quindi passa alla scultura; dedica il penultimo capitolo alle arti decorative, e nell'ultimo espone, a mo' di epilogo, quanto si dovrebbe fare dal Comitato veneziano perchè la felice iniziativa di queste Mostre di arte mondiale non vada decadendo in avvenire. La valentia critica del Pica è nota, ed ha ricevuto già il battesimo del concorso fra i critici d'arte, nel 1897. Col Fleres, con il Thovez, col Levi, con l'Ojetti, egli è fra gli scrittori d'arte più reputati, nei fogli quotidiani. Questo suo odierno volume, poi, acquista viemmaggior pregio per le numerose riproduzioni di quadri e statue, bene eseguite, secondo suole l'Istituto d'Arti grafiche. Questo fascicolo straordinario dell'*Emporium* riuscirà bel ricordo della III Mostra Veneziana.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Ma si era illuminato; quell'atto inconsulto lo avrebbe reso ridicolo, e, del resto, la sua confusione estrema l'aveva tenuto perplesso. Ma nel lampo in cui gli era apparso quel volto, egli aveva pur visto confusamente un'altra figura.

Una testa bionda, un volto superbo, ch'egli doveva conoscere, e che tentava inutilmente ricordare.

Eppure quel volto l'aveva visto già.....

Dove?

A Londra, certo. In quei casi in cui una passa e scompaiono le persone come in un caleidoscopio.

In una festa da ballo?..... a teatro?..... Eppure no..... Ma l'aveva vista altre volte, e gli pareva anche d'averle parlato.

Di un tratto si diede un colpo alla fronte. Lisa con loro..... Dovevano essersi conosciuti in Italia, dovevano essere..... erano le signore Beaulieu!!

E rianimato, tornato alla speranza, poichè egli non conosceva e non avrebbe mai sospettato il legame del cuore tra sua zia e Lisa, si sentì rivivere.

Bisognava ritrovarla, ed egli la ritroverebbe, non risparmiando cura o fatica per rintracciarla e riconquistarla.

Ma come? Di dove prendere le mosse in quel labirinto? Se non aveva un'Arianna..... Un'Arianna? Oh che idea gli balenava! Bisognava proprio credere che quello fosse un giorno fortunato per lui, se, dopo un brevissimo periodo di perplessità, poteva concepire un'idea, luminosa e pratica ad un tempo, come quella che si abbozzava nel suo cervello.

Cercava il filo! Ma non c'era lady Patrick?

Lady Patrick, che una sera, ora lo ricordava benissimo, parlando di Eaux-Chaudes, gli aveva fatto menzione della signora Beaulieu? Per quanto poco quel discorso l'avesse interessato, ora per un caso lo ricordava; e poichè quel nome era uscito dalle labbra dell'amica di sua madre, gli pareva che le difficoltà svanissero, o fossero per isvanire. A lui rimaneva dunque a far questo.

Recarsi al tè di milady, condurla nel labirinto d'una conversazione complicata di Londra, Parigi, Eaux-Chaudes, e strapparle, per incidenza, il famoso filo.

Dopo quest'alzata d'ingegno, cominciò a quetarsi, a ricomporsi, come se la partita fosse stata vinta, sapendo benissimo che il salone delle due parigine si sarebbe spalancato appena egli, ritrovatele, si fosse dato la pena di farvisi annunziare.

Lady Patrick riceveva il mercoledì, dalle diciassette alle diciannove, ed il sabato, dopo le ventidue; ed egli rimanera costretto all'attesa di tre giorni, che gli sarebbero parsi eterni, senza dubbio, ma che non avrebbe avuto modo di abbreviare, poichè nella sua nuova residenza a Londra si era presentato una sola volta, per dovere, ai ricevimenti della dama, e non aveva quindi diritto ad un carattere d'intimità andando a lei in un momento qualsiasi.

Attese dunque, cercando di-trarsi col frequentare le passeggiate ed i ritrovi eleganti, nella speranza, sempre delusa, d'incontrarvi le tre straniere, ed i giorni, bene o male, passarono. Ma quando giunse l'ora invocata, per un caso che si verificò molto spesso, si trovò impreparato ed inetto, quasi fosse côlto di sorpresa.

La sua « buona amica » era seduta presso la finestra quando glie l'annunziarono, ed era ancora sola.

— Il signor Brown! — esclamò con viso lieto, andandogli incontro e stringendogli la mano, poichè ella amava molto quel giovane impetuoso, e forse alquanto leggero, ma buono. — Sapete che stento credere ai miei occhi!

— Il che significa che fui tanto disgraziato da dovermi privare per sì gran tempo del più fine piacere.

— Zitto! zitto!

— Vorreste disconoscerri?

— Lasciamo le frasi, James, — rispose lei tentennando la testa, — dite piuttosto lo scopo della vostra visita, perchè siamo soli. Via, non vi schermite: io so bene che avete qualche cosa da dirmi; ve lo leggo negli occhi.

Allora James tentò le prime mosse, prendendo per mano la signora colla miglior buona grazia e guidandola nel labirinto delle strade ferrate, dei bracci di mare, delle vie verdeggianti e tortuose.

Ma s'egli era buon diplomatico, la signorina era donna di spirito e, sopratutto, pratica, la quale, avendo indovinato già l'inclinazione di Nora, non poteva saltar un momento sulle intenzioni di James che, come la signorina Beaulieu, andava in ricognizione al suo palazzo.

Ed era naturale dopo le domande suggestive del giovinetto, che aveva perduto la misura mano a mano che s'era andato accalorando; tanto più naturale cadesse in equivoco, inquantochè, malgrado fosse aliena da ogni pregiudizio, non avrebbe mai potuto credere che quel giovane, in una posizione così brillante, potesse aver concepito qualche idea sulla piccola italiana, su « angurella ».

E la buona signora, che pure non doveva essere contenta della scelta per la poca simpatia ispiratale dalla signorina Beaulieu, non credette bene rifiutarsi ad intervenire, temendo acuir col contrasto il desiderio di quel giovane impetuoso, e spingerlo a precipitare.

Così presa il suo partito, il più saggio, quello di metterlo nel caso di studiar la fanciulla e di giudicarla con calma.

— Se avete tanta fiducia in Eaux-Chaudes, caro James, io non mi rifiuto certo a favorirvi, dandovi occasione di parlarne colle signore Beaulieu, le quali..... conoscono il posto molto bene. Le invito per domani stesso a *lunch*. Non avrete quindi che a trovarvi qui alle sedici. Però non vorrei un giorno esser costretta di rimproverarmi d'avervi fatto sentir troppo da vicino il canto della sirena.

Gli occhi di James scintillarono e la voce, che voleva render ferma, tremò un tantino, quando si trattò di ringraziare e di accomiatarsi.

Il domani a *lunch*, tra due giorni certamente nel palazzo ove Cenerentola stava nascosta!

***

Mentr'egli vedeva la terra tutta delizie, Nora si dibatteva nelle ultime strette tra la fierezza e lo sconforto. Non voleva darsi vinta, malgrado sentisse che avrebbe potuto calmare quell'atroce puntura dell'umiliazione, rinnegando palesemente la propria follia ed atteggiandosi ad indifferenza; ma e Lisa che la comprendeva a fondo e che non avrebbe potuto far di meglio che nascondere la pietà e mascherare lo scherzo s'ella capitolava?

Per questo timore assurdo, la rinuncia le appariva addirittura la dedizione estrema, l'annientamento del suo valore, la negazione di quanto aveva fino a quel giorno vantato di potenza e di forza.

Il biglietto di lady Patrick le era giunto in una di quelle ore agitatissime ed aveva avuto per effetto di allontanare i più irritanti pensieri.

Senza saperne il perchè, senza neppur riflettere, se n'era rallegrata, parendole una cosa significativa quell'invito così affabile di milady, la quale in verità non si era mai mostrata espansiva con loro. E l'impazienza prese ad agitarla, per modo che, onde ingannare il tempo, andò a vestirsi un'ora almeno prima del necessario.

— Tanto presto? — esclamò sua madre, che aveva accarezzato l'idea di godersi un po' di calma in quella vasta e fresca sala ove si respirava così bene. — Io temo sempre per commettere una fanfara sconveniente, sai, Nora?

— Non prenderti fastidio, chè non ci andremo subito; prima faremo due passi, perchè tu ti muovi troppo poco, mentre sai che il moto ti giova. Che cosa ne dici?

Camminarono buon tratto intimamente rallegrate da pensieri giocondi, poi la figlia, onde farle ingannare il tempo, la fece entrare in chiesa.

Ma trascorsa poco più di mezz'ora, la vedova cominciò ad avvertire la stanchezza.

— E' stata un'idea infelice quella di uscire a piedi.

— Coraggio, non siamo lontane.

— Bada che sono appena le quindici e trentacinque.

— Non importa. Vieni, vieni, penserò io a giustificare l'arrivo anticipato.

E sorrideva pensando che violare quella legge convenzionale era un nulla a confronto del vantaggio che glie ne sarebbe venuto.

Voleva tastar terreno, Nora.

Del resto lady Patrick, anco avendo l'idea di riflettere sulle convenienze, non avrebbe avuto opportunità di farlo, poichè fu la Beaulieu stessa a non lasciarglisne il modo. Ella difatti irruppe in giardino, ove c'era l'ordine d'introdurla, e si lasciò cader di peso sur un sedile appena scambiati i saluti.

(Continua).

Spettacoli di martedì 3 ottobre.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Faust* — Ingresso L. 1 50.

GERBINO (Comp. drammatica Rossi-Montrezza), ore 20,45: *Il mondo della noia* — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *Ou desmond d'on asen; Ona facezion* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franceschi), ore 20,45: *La griselles di Torino; Le tre magli de Onorelli; I fegi nuriei* — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cantinetti), ore 20,45: *Un grop e 'na lingueta* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 15: tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1; gratis il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1; gratis i festivi — R. Pinacoteca: L. 1; gratis i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Palazzo del Duca di Genova — Villa della Regina — Castello Medievale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vittoria Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Rivoli — Castello di Moncalieri.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Lo sciopero tranviario

L'adunanza del pomeriggio di ieri.

All'adunanza tenuta ieri alle ore 13, nel salone dell'Associazione generale, oltre ai membri della Commissione, assistevano dal banco della presidenza varii consiglieri comunali socialisti.

Alcuni di questi, come Cagno e Sambuco, che si trovavano fuori di Torino, furono telegraficamente pregati di ritornare per assistere gli scioperanti nello svolgimento delle loro querele.

Il consigliere Cagno però dichiarò che egli, pur assistendo coi suoi consigli gli scioperanti, non avrebbe potuto far parte di alcuna Commissione, perchè, come già ebbe a dichiarare in adunanze antecedenti, egli era contrario, per ora, allo sciopero.

In nome della Commissione, il consigliere Casalini comunicò quindi all'assemblea che la Commissione aveva avuto una seconda conferenza con l'assessore Badini-Confalonieri, il quale le annunziò che la Giunta si sarebbe ieri occupata della questione; ed invitò la Commissione stessa a ritornare alle 17 per avere comunicazione delle deliberazioni che avrebbe preso.

Gli ultimi propositi degli scioperanti.

Casalini espose poscia quali sarebbero gli intendimenti della Commissione per poter addivenir sollecitamente ad un accordo.

Questo accordo dovrebbe avere le seguenti basi:

Rispetto alla convenzione del 3 marzo u. s.

Riammessione in servizio di tutti gli scioperanti e degli agenti licenziati in base all'ordine di servizio dell'8 giugno.

Nomina d'una Commissione mista per definire le altre principali questioni accennate nel Memoriale.

L'assemblea dopo una lunga discussione approvò le suddette proposte della Commissione; e quindi si sciolse.

Ieri sera, alle ore 21,30, ebbe luogo una seconda adunanza.

In generale gli scioperanti si dimostrano disposti a continuare l'astensione fino a che non venga loro concesso almeno quello che forma l'oggetto principale del conflitto attuale, e cioè il ripristinamento integrale delle convenzioni del 3 marzo.

La risposta del direttore alla Commissione degli scioperanti.

Ieri nel pomeriggio la Commissione degli scioperanti si è recata alla direzione della Società per riferire al direttore le deliberazione prese dagli scioperanti all'adunanza delle ore 13.

Il cav. ing. Grillin, udite che ebbe le comunicazioni della Commissione, dichiarò che egli intendeva di non modificare menomamente le dichiarazioni contenute nell'ordine del giorno di domenica e che quindi non poteva nulla concedere di quanto gli scioperanti chiedono.

Di fronte a questa recisa dichiarazione, la Commissione si ritirò.

L'adunanza di ieri sera.

Alle 21,30, sempre nel salone dell'Associazione generale degli operai, ebbe luogo un'altra adunanza degli scioperanti.

Il consigliere Casalini espose i risultati della conferenza, di cui diamo conto più sopra, intrattenendosi specialmente sul breve colloquio avuto col direttore.

Aggiunse che di fronte essenzialmente al licenziamento dei 29 compagni era dovere di tutti di fare atto di solidarietà coi colpiti dal grave provvedimento preso dalla Direzione. Raccomandò poscia caldamente la calma, per non dare motivo a incidenti dolorosi.

Nello stesso senso, prima e dopo del Casalini, parlarono altri; e l'assemblea, approvando con grande entusiasmo tali esortazioni, riaffermò di volere persistere nell'astensione.

Ventinove tranvieri licenziati.

Ieri alla porta degli stabilimenti veniva pubblicato un elenco di 29 tranvieri licenziati dal servizio.

Un arresto in causa dello sciopero.

In seguito ad informazioni pervenuteci, abbiamo narrato che un tranviere scioperante aveva percosso con uno schiaffo un collega non scioperante e che era stato in conseguenza arrestato.

L'informazione era esatta per quanto riguarda l'incidente e l'arresto; ma era inesatta per quanto riguarda la qualità del percotitore. Questi non è un tranviere, ma un carpentiere, certo Francesco Fornaroli di Magenta.

Presentato al Tribunale per citazione direttissima, il processo venne rinviato al 6 corrente per istanza del difensore. Venne pure chiesta la libertà provvisoria, ma non gli venne concessa.

La Giunta e lo sciopero dei tranvieri.

Ecco le deliberazioni prese dalla Giunta a questo riguardo.

Alla domanda dei consiglieri socialisti, essa ha risposto con questa decisione:

« La Giunta,

« sulla considerazione che ad essa spetta il provvedere alle contingenze quali sono quelle emergenti dall'accennato sciopero di tranvieri della Società Anonima e Torinese, salvo a rendere conto del suo operato al Consiglio comunale nella sua prima convocazione;

« è d'avviso che non si possa accogliere l'invito dei consiglieri Giulio Casalini, Pietro Caviglia, Clemente Piccotti, Guglielmo Garino, Michele Dutto, Giuseppe Alfredo Perando, avv. Leandro Allasia, Giovanni Battista Cerutti, Quirino Nofri per la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale. »

Ed intorno al memoriale dei tranvieri così delibera:

« La Giunta, avuta comunicazione del memoriale in data 1° ottobre 1899, inoltrato da una rappresentanza di tranvieri della Società Anonima e Torinese delle tranvie:

« Mentre respinge per quanto le possa riguardare l'affermazione di *noncuranza e rifiuti da parte dell'Autorità*, essendochè sia notorio che nell'aprile e marzo scorsi, mercè gli interposti uffici del sindaco, dalla Direzione della Società furono accordate al personale notevoli concessioni concordate il 3 marzo scorso; e sia pure ugualmente noto che ultimamente il sindaco si interessò in ripetuti convegni coi tranvieri e colla Direzione della Società per conoscere ed appianare le nuove divergenze fra di loro insorte;

« Tenuto conto che una parte delle lagnanze furono formalmente contestate; e quanto alle nuove domande, avuto riguardo che di fronte alla recente convenzione del Municipio colla Società, nella quale già s'impose un *minimum* di paga che rappresentava un notevole miglioramento sulle condizioni precedenti, non sembra ragionevole che il sindaco possa ora farsi organo di richieste di nuovi aumenti oltre quelli già ottenuti nella primavera scorsa;

« Ritenuto, quanto alle altre domande, che nessuna è tale da giustificare lo sciopero in un servizio pubblico;

« Esprime la fiducia che il sindaco possa riuscire a persuadere i tranvieri a desistere dallo sciopero, affinchè egli sia posto in grado di far valere i suoi buoni uffici presso la Direzione della Società a favore di quelle domande che fossero per risultare veramente fondate, e per il mantenimento delle intelligenze 3 marzo scorso, coll'aggiunta delle clausole interpretative che l'esperimento dei mesi passati dimostrò necessarie. »

Lo sciopero è finito.

Non ostante le deliberazioni dell'assemblea di ieri sera, stamane la grande maggioranza degli scioperanti sono ritornati al lavoro, di guisachè fu possibile ripristinare completamente la normale circolazione su tutte le linee.

I conduttori e gli operai delle officine, a cui erano state provvisoriamente affidate le funzioni di conduttore e fattorini, hanno ripreso le loro abituali occupazioni.

Dal servizio furono esclusi i ventinove agenti licenziati, per una ventina d'altri il direttore si è riservato di deliberare entro oggi circa la loro riammessione.

Fra il personale correva voce stamane, che a tutti coloro che non si sono presentati in servizio lunedì mattina, come dall'ordine di servizio della Direzione, essendo stati considerati come licenziati, avevano incorso nella perdita dell'anzianità di servizio.

La voce non ha fondamento. Tutti i riammessi conserveranno l'anzianità acquisita, e continueranno perciò a percepire l'eguale stipendio di prima.

La nuova Direzione ferroviaria a Torino.

Nel riferire la formazione della Direzione dell'esercizio per il primo compartimento con sede a Torino, alla quale viene assunto il comm. Luigi Lampugnani, che da molti anni disimpegna molto lodevolmente le funzioni di capo-servizio del movimento e traffico, furono pubblicate erronee informazioni, deplorando che, sia per l'esodo di molti impiegati, sia per il trasporto a Milano della sede degli approvigionamenti, ne abbia a sentire danno notevole il piccolo e grande commercio di Torino.

Orbene noi siamo autorizzati a smentire questo esodo, perchè nè la sede degli approvigionamenti sarà trasportata a Milano, nè il riordinamento degli uffici in base alla nuova organizzazione porterà la diminuzione di un solo impiegato, se pure non necessiterà qualche aumento.

Tre biglietti da lire cento scomparsi e trovati in una latrina.

L'arresto della..... prestidigiatrice.

La signora Musso Maria da Castelnuovo d'Asti era arrivata ieri a Torino per passare alcuni giorni presso suo zio Musso Federico, proprietario dell'*Albergo del Foro Frumentario*.

Nella giornata la signora Musso, ricordandosi che a Torino si trovava pure una sua amica, certa C. Margherita, la quale era venuta da Castelnuovo fin da mercoledì scorso, si recò a farle una visita presso i suoi parenti.

Le due amiche rimasero insieme buona parte del pomeriggio e alla sera si recarono a teatro.

Ritornando dallo spettacolo la signora Musso invitò l'amica a recarsi a dormire con lei presso suo zio.

La C. accondiscese ed entrambe si recarono all'*Albergo del Foro Frumentario* e presero alloggio in una camera.

Prima di coricarsi, la signora Musso fece una visita ad una sua valigietta, entro cui teneva una discreta somma.

Ciò fatto le due amiche si coricarono e si addormentarono pacificamente.

Stamane, appena alzata dal letto, la signora Musso dovette uscire per brevi istanti dalla camera.

Entrata poco dopo aprì la valigietta e si accorse che mancavano tre biglietti da lire cento.

Essa avvisò tosto l'albergatore suo zio, il quale, intuendo la verità di quanto era avvenuto, chiamò sua moglie e le ordinò di fare una minuta visita negli abiti della C., amica della nipote.

Mentre però l'albergatrice si accingeva a fare queste ricerche, la C., accusando forti doglie, volle uscire per recarsi in un vicino gabinetto riservato, ove rimase brevi istanti.

Rientrata che fu, si lasciò tranquillamente frugare, ma dei tre biglietti scomparsi non fu trovata alcuna traccia.

Quando però l'oste fu informato del come si erano svolte le cose, ebbe subito il sospetto che le doglie accusate dalla C. non erano che un pretesto per recarsi nel gabinetto riservato ove, secondo tutte le probabilità, erano stati poi depositati i biglietti. E però con l'aiuto di un suo garzone egli iniziò senz'altro delle ricerche nell'orificio del gabinetto.

I primi scandagli non diedero alcun risultato, ma avendo poscia..... approfondite le ricerche, i tre biglietti furono trovati.

Nonostante l'evidenza la C. negò energicamente di essere stata lei la..... prestidigiatrice, ma il signor Musso, poco persuaso della sua innocenza, fece senz'altro chiamare una guardia municipale, la quale arrestò la ladra e la condusse in Questura, ove fu trattenuta.

Il Duca d'Aosta a Milano. — Col treno delle 20,15, in cui salì alla stazione di Porta Susa, partì ieri sera per Milano S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'arrivo del principe Vittorio Napoleone. — Ieri sera è giunto fra noi, proveniente dal Belgio, col treno di Milano delle ore 19,15, in ritardo, il principe Vittorio Napoleone.

Lo aspettava allo scalo di Porta Nuova il fratello principe Luigi, arrivato, come annunziammo, da vari giorni.

I due fratelli si baciarono e abbracciarono. Dopo essersi trattenuti alquanto nella sala d'aspetto di 1ª classe, discorrendo anche coi rispettivi gentiluomini del seguito, i due napoleonidi salirono in carrozza e si recarono tosto al Real castello di Moncalieri.

Si crede che il principe Vittorio ripartirà sabato prossimo.

Arrivo e partenze. — Giunse ieri sera dalla Francia e proseguì subito alla volta di Firenze l'ambasciatore di Russia presso il Quirinale.

L'on. Nofri fece ieri una gita ad Asti.

Per la Sezione femminile tecnica al Sommeiller. — Sappiamo essere in corso di sottoscrizione un ricorso dei parenti delle allieve già facenti parte della Sezione femminile presso la regia Scuola tecnica Germano Sommeiller alle Autorità scolastiche e municipali onde ottenere la ricostituzione della stessa Sezione alla medesima Scuola, diretta dal chiarissimo prof. cav. Candido Ghiotti.

Mentre facciamo plauso a questa privata iniziativa, che ha già raccolto buon numero di firme, facciamo voti per la buona riuscita, e, pregati, avvisiamo gli interessati che volessero firmarlo che il ricorso dal giorno 4 corr. resterà depositato a loro disposizione presso la cartoleria Dacomo, in via Donati, di fronte alla Scuola elementare Ricardi di Netro.

Ancora l'incidente alla fabbrica Bevilacqua. — Riceviamo, corredata da una settantina di firme, la seguente lettera, che, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Le sottoscritte operaie cucitrici dello stabilimento Fratelli Bevilacqua, avendo letto l'articolo inserto nel N. 271 del di lei pregiato giornale, ad onore della verità dichiarano *di non essere state costrette, ma bensì invitate*, a prestare l'opera loro nella notte del 29 scorso mese e che esse vi aderirono di buon grado, liete che la loro cooperazione abbia posto il loro principale nella condizione di spedire per l'epoca stabilita le 25 casse maglie destinate a Calcutta per l'imbarco del 9 corrente da Venezia.

Tengono pure a dichiarare che la sola operaia Amalia Rocco si rifiutò di prestare l'opera sua durante il suaccennato lavoro straordinario, dicendo che preferiva licenziarsi; a cui venne risposto che facesse quel che credeva pel suo meglio. Pentitasi però del suo repentino divisamento, si presentò al principale facendogli le scuse e pregandolo di non tener conto del dato licenziamento.

Dichiarano inoltre che la media annuale della giornata di lavoro è di ore 11.

Ringraziando la S. V. dell'ospitalità, col massimo ossequio si professano

Devotissime

Le operaie cucitrici del maglificio Fratelli Bevilacqua

(*Seguono le firme*).

Il tentato suicidio di un professore di belle lettere. — Domenica scorsa era giunto da Milano il signor Sayler Antonio, d'anni 49, celibe, professore di belle lettere, ed aveva preso alloggio, insieme alla propria madre e ad un cugino, in via Sant'Agostino, 4, piano 2°.

A quanto pare il Sayler era sofferente, e la famiglia sua lo vigilava attentamente. Ieri, però, il poveretto trovò modo di eludere tale sorveglianza e, coll'idea di troncare la sua esistenza, si gettò da una finestra del suo alloggio nella sottostante via.

Il Sayler nella caduta battè prima sopra il sostegno d'una tenda al pianterreno, ma ciò valse ad attutire di poco il colpo, così che l'infelice riportava diverse contusioni ed, a quanto pare, gravi lesioni interne.

Alcuni pietosi cittadini raccolsero tosto il disgraziato e lo trasportarono nel cortile di quella stessa casa; poscia la madre, il cugino ed una guardia municipale lo condussero al San Giovanni, ove venne ricoverato in grave stato.

A proposito dello scontro avvenuto sabato alle 15 sul corso Massimo d'Azeglio tra le vetture N. 4 e 5 della Società Elettricità Alta Italia si disse che tale scontro fosse dovuto ad un guasto del freno del carrozzone N. 5. Il direttore della E. A. I., ing. Schultz, ci scrive ora che l'ingegnere capo dell'esercizio, esaminate le due vetture appena furono rientrate in rimessa, constatò che, tanto il freno meccanico quanto quello elettrico del N. 5 funzionava ancora perfettamente. Lo scontro fu causato unicamente dalla poca attenzione del conduttore Candiloro, il quale colla sua vettura si era avvicinato troppo a quella che gli correva davanti. Il Candiloro venne immediatamente licenziato.

Un venditore di fiammiferi che ruba un orologio. — Ieri, verso le ore 14, il ragazzo Lonati Francesco, d'anni 12, uscendo dalla trattoria in via Ponte Mosca, N. 4, ove era stato in compagnia dei suoi genitori, dimenticò sopra un tavolo di detto esercizio il proprio orologio. Un venditore di fiammiferi che pure colà si trovava, subito lo vide, se lo appropriò nascondendolo nelle scarpe, quindi uscì tranquillamente da quell'esercizio, ritornando però un'ora dopo come se nulla fosse.

Ma l'appropriazione essendo stata denunziata ad una guardia municipale, questa arrestò tosto il ladro, conducendolo alla Questura.

Due uomini ed un organetto investiti da una tranvia a vapore. — Ieri sera, alle ore 22, nella borgata della Madonna del Pilone, presso l'*Albergo Roma*, sullo stradale di Casale, il treno tranviario N. 104, proveniente da Chivasso, condotto dal macchinista Garelli Pietro, investì un piano a cilindro e certi Gandolfo Luigi di anni 42, e Rosignana Carlo, d'anni 45, che s'erano colà fermati sul binario della tranvia.

L'organetto venne sconquassato ed i due individui riportarono delle ferite lacero-contuse in diverse parti del corpo, per cui dovettero essere condotti da due guardie rurali al San Giovanni. Colà si riscontrò che tali ferite non erano gravi e giudicate guaribili il primo in 12 giorni, ed il secondo in quattro o cinque.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una giacchetta da donna; un certificato di vaccinazione; un paio forbici; un pacco contenente dei libri.

STATO CIVILE. — Torino, 2 ottobre 1899.

NASCITE: 15, cioè maschi 4, femmine 11.

MATRIMONI: Agliandi Secondo con Landi Edvige — Ferrero Giacomo con Gallati Caterina — Gatti Enrico con Rapetti Tecla — Possetti Valentino con Canaveri Valeria — Ronco Felice con Giraud Teresa — Fino Giuseppe con Savio Clara.

MORTI: Oliva Giovanni, d'anni 40, di Villafranca Piemonte, fonditore, via Berthollet, 8.
Mussinatto Angela n. Mussinatto, id. 29, di Torino, casalinga, via Bodoni, 5.
Sottime Bartolomeo, id. 85, di Moncalieri, negoziante, via Santa Giulia, 28.
Salchi Giulio, id. 18, di Cantalupo, scolaro, via Massena, 61.
Gozzi Giacinta (ved.) n. Morello, id. 60, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 99.
Chiesa avv. Carlo Bettino, id. 30, di Gassino, patrocinante, corso Palestro, 9.
Grosso Margherita nata Tosso, id. 84, di Lavriano, casalinga, via Nizza, 18.
Casotti Celestina (ved.) nata Chiara, id. 71, di Torino, agiata, via Petrarca, 17.
Barbero Pietro, id. 44, di Torino, meccanico, via Morosini, 5.
Tarsecchio Emilia, id. 16, di Torino, agiata, stradale Casale, 211.
Trevville Luigi, id. 61, di Torino, inserviente daziario, barriera Piacenza.
Bertinetti Teresa, id. 6, di Torino, B. Parco, 446.
Pomba Emilia (ved.) nata Pomba, id. 79, di Torino, agiata, strada Valpiana, 578.
Parigi don Domenico, id. 54, di Chieri, sacerdote.
Corallo Maddalena, id. 90, di Cuneo, casalinga.
Orsi Spirito, id. 71, di Asti, insinuatore.
Lusso Pasquale, id. 65, di Chivasso, bracciante.
Bigatti Luigi, id. 27, di Trino, verniciatore.
Derossi don Ignazio, id. 77, di Caluso, sac. cappuccino.
Ferraudo C. Giacinto, id. 49 di Torino, merciaio.
Rolfo Giacomo, id. 41, di Dogliani, minatore.
Pettiti Bartolomeo, id. 78, di Piobesi Torinese, pensionato.
Perino Domenica, id. 78, di Agliè, contadina.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali 18, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Ancona. — Masi Cesare, d'anni 74, da ben trent'anni insegnante elementare.

Genova. — Prof. Francesco Monteleone, d'anni 64, musicista.

Milano. — Luigia Ponti Dell'Armi, già artista di canto di bella fama.

Montevideo. — Prof. Luigi Daniele Destaffanis, di anni 45, da Cremona. Aveva raggiunto nell'insegnamento una posizione cospicua.

COSE LIETE

Nozze. — A Ferrara il capitano Ernesto Russo con la signorina Annetta Venturini.

A Napoli l'artista pittore Radames Scoppa con la signorina Giuseppina Riccio-Colucci, e l'artista lirico Alfredo Conte con la signorina Anna Altieri.

A Venezia il cav. Zuliani, capo-stazione ferroviario, con la signorina Maria Saider.

A Venezia l'altra mattina il generale Castelli, ufficiale di stato civile, univa in matrimonio la signorina Ida Maistrello coll'aspirante usciere giudiziario G. B. Enrico [illegible]. La sposa è completamente cieca dall'età di tre anni, e per questa particolare ed eccezionale unione una folla di curiosi assistette tanto al matrimonio civile quanto alla cerimonia religiosa, avvenuta alle 9 a Santa Maria Formosa, nella cui parrocchia abita la sposa colla famiglia.

A Verona l'avv. Antonio Cappelletti con la signorina Lina Poveglietti di Tombetta.

DALL'ERITREA.

Le vittorie di Maconnen.
Le evacuazioni di Macallè — Notizie a fascio.

Scrivono da Asmara, 17 settembre, alla *Gazzetta di Ferrara*:

« E' giunta la conferma delle vittorie riportate dalle truppe di Maconnen sopra le truppe di Mangascià, condotte da degiac Gubsa. Il combattimento ebbe luogo nella località di Alhilerà, a una giornata di distanza da Macallè, verso Adigrat.

« Avvennero parziali combattimenti nei giorni 4, 5 e 6 settembre. Nel primo giorno le truppe di degiac Gubsa ebbero la peggio; il 5 settembre le truppe di Maconnen, in seguito alla vittoria, fecero una razzia nella regione, il 6 la vittoria arrise momentaneamente a quelli di Mangascià, i quali nel giorno successivo, presso Macallè, perdettero 700 fucili, ebbero 600 morti ed innumerevoli feriti.

« Ras Maconnen ha fatto prigionieri parecchi capi di Mangascià.

« — Macallè, difesa da truppe galla di Maconnen, è stata evacuata e le truppe che vi erano, circondate da truppe di degiac Gubsa, hanno potuto uscirne, soffrendo perdite insignificanti.

« — Ras Maconnen ha scritto a persone che abitano in Colonia che intende di ristabilire i commerci tra la sua regione e la costa, passando per il nostro territorio.

« — E' stato da Mangascià emanato un bando ai commercianti che girano le regioni poste sotto la sua giurisdizione. In esso bando il ras ordina ai commercianti di attendere ai loro affari e di non occuparsi degli affari del suo Stato, propalando notizie ed informazioni. Intima agli emigrati del suo paese di far ritorno in patria, e comanda che ognuno le obbedisca.

« — Kantibai Ghibachiel, già capo di Godaif, un tempo alle nostre dipendenze, ed ora passato allo Scioa perchè in procinto d'essere processato da noi per tradimento, è alla Corte di Menelik. E' stato incaricato del servizio di informazioni, ed il negus gli ha fatto dono di 10 fucili Gras perchè aumentino i suoi seguaci. »

ULTIME NOTIZIE

Pelloux a Monza.

Roma, 3, ore 11. — Pelloux è partito stamane per Monza per conferire col Re. Quindi l'altro Consiglio di ministri è rimandato di qualche giorno.

Avanti di partire Pelloux conferì lungamente con Visconti-Venosta e Tarditi.

Un battaglione di alpini a Roma.

Roma, 3, ore 9,45. — Il Ministero della guerra, conforme al desiderio espresso dal Re di avere una rappresentanza di tutte le Armi in Roma, farà venire alla capitale un battaglione di alpini. Non è ancora stabilito quando questo battaglione verrà, ma certamente entro il 1899.

Le onoranze a Crispi.

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 3:

Dalle prime ore del mattino la città è imbandierata ed animatissima. Le cantonate sono tappezzate di stampati con: *Viva Crispi!*

Un grande numero di Società con bandiere, Musiche e moltissimi cittadini di ogni ceto si avviano al molo ad attendere l'arrivo dell'*Elettrico* portante Crispi. Tempo splendido.

Certificati penali falsi.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 10,23:

Si scoprì una vasta organizzazione fra alcuni impiegati della Procura regia, per la fornitura di certificati penali falsi; si arrestarono tre frenatori delle tranvie elettriche, che facevano vedere tali documenti, quali corruttori di pubblico funzionario. L'inchiesta si aprì per rintracciare i colpevoli.

Fu pure spiccato mandato di cattura contro il figliuolo di un cancelliere, colpevole di indebito incasso presso le Preture della città, presentando una falsa circolare ministeriale, nella quale si ordinava tale versamento. La somma appropriata è ingente.

Alla vigilia della guerra fra l'Inghilterra e il Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **New Castle**, 3:

Rifugiati provenienti dall'Orange dicono che i boeri si impadroniscono del bestiame appartenente agli inglesi. I viaggiatori provenienti da Johannesburg confermano che 4000 boeri stazionano a Sanspruit.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 3:

"L'eccitazione aumenta. Si crede che i boeri comincieranno le ostilità oggi.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

L'agente britannico a Pretoria non ha ricevuto istruzioni circa la sua partenza. Credesi che la regina presederà sabato il Consiglio privato. Il Parlamento convocherebbesi il 17 ottobre.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Il *Reuter Office* smentisce la notizia pubblicata dai giornali della sera, secondo cui si è spedito un treno speciale per ricondurre l'agente britannico di Pretoria.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 3:

Si annunzia che appena dichiarata la guerra anglo-transvaaliana la nave *Montgomery* si recherà a Delagoa Bay. Anche l'ammiraglio Schley vi si recherà.

Un'intervista con Hohenlohe.

L'affare Dreyfus — L'Esposizione del 1900.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,45:

Routier, redattore del *Figaro*, ebbe a Berlino un breve colloquio con Hohenlohe. Caduto il discorso sull'affare Dreyfus, il cancelliere si rallegrò della serietà e del buon senso dimostrati ultimamente dal Governo francese. La situazione, invero, era difficile. Che doveva fare il Governo? Lo Stato Maggiore non era in causa: il Consiglio di guerra aveva pronunciato la sentenza accordando le attenuanti e indicando così la mancanza di prove: il Governo fece quindi bene a graziare l'innocente, ed uscì così dalla grave posizione con onore suo e della Francia. Ora la burrasca è passata e si finirà con dimenticarla.

Hohenlohe elogiò quindi Waldeck-Rousseau, come uomo saggio e di molto ingegno. Interrogato poi circa il boicottaggio dell'Esposizione di Parigi, il principe rispose: « E' una cosa assurda. Si tratta di invenzioni stupide. La Francia non è responsabile di un errore giudiziario. La Germania, per conto suo, cercherà di mostrare all'Esposizione il proprio sviluppo industriale. »

La procedura per il processo di complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,45:

Bérenger crede di poter terminare il suo rapporto prima del diciotto corrente; egli dovrà allora rimettere l'incarto del rapporto al procuratore generale, il quale presenterà le sue requisitorie scritte. Queste rimangono sottoposte all'esame della difesa durante tre giorni. Poscia la Commissione, trasformata in Camera d'accusa, si riunisce per udire il rapporto di Bérenger, le requisitorie del procuratore generale e le memorie che gli imputati volessero fornire. La Camera d'accusa statuisce quindi sulla messa in stato d'accusa per ogni imputato e per ogni capo d'accusa.

I conti di Thiébaud.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,40:

Avendo Thiébaud scritto al direttore del *Figaro* (a proposito della pubblicazione della lettera di Felgeres) di avere dei conti da aggiustare con lui, il direttore De Rodays risponde che Thiébaud deve infatti al *Figaro* quattro mila lire da quattro anni.

La punizione del capitano Des Michels.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,45:

Il capitano Des Michels, per il commento fatto all'ordine del giorno di Galliffet all'esercito, dopo esser stato posto agli arresti di rigore, è stato ora trasferto, come capitano in seconda, al terzo reggimento spahis a Batna.

Il siero Yersin e la peste.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,55:

I dottori Calmette e Salimbeni sono tornati a Parigi da Oporto. Essi trattarono col siero del dottor Yersin quindici appestati; ne morì uno solo, che era già gravissimo.

Le vive proteste della Russia e della Francia contro la Serbia.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 3:

L'*Agenzia Telegrafica Russa* pubblica due telegrammi diretti dal corrispondente speciale di Belgrado da Semlino. Il primo dice che dopo di aver richiamato la seria attenzione del Governo serbo sulla impressione penosa prodotta ovunque, specialmente in Russia, dall'eccessivo rigore della sentenza del Tribunale straordinario contro gli imputati nel processo politico, malgrado la mancanza di prove valide, l'incaricato d'affari russo, Mansuroff, lasciò Belgrado onde profittare del congedo, lasciando al segretario della Legazione, Nelidoff, la cura degli affari correnti.

L'altro dispaccio informa che in seguito a comunicazione fatta da Mansuroff, anche il rappresentante francese, dietro ordine del suo Governo, fece analogo passo presso il Governo serbo.

Per l'assicurazione contro le malattie e gli accidenti sul lavoro.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 3:

Il Consiglio nazionale approvò con 113 voti contro uno e 12 astensioni, i progetti di legge per l'assicurazione contro le malattie e gli accidenti sul lavoro.

I progetti si sottoporranno nella corrente settimana alla votazione del Consiglio degli Stati, che certamente li approverà, indi si sottoporranno al voto popolare, se si chiederà il *referendum*, ciò che può considerarsi quasi certo.

Come si sa, i progetti stabiliscono una sovvenzione annua di parecchi milioni da parte della Confederazione. I progetti d'assicurazione entreranno in vigore il 1° gennaio 1903.

Onorificenze ad ex-ministri austriaci.

Vienna, 3 (*Stefani*). — L'imperatore conferì a Thun il gran cordone di Santo Stefano; a Wittek, Ruber, Bylandrheidt, Kast, Kaizl, Jedrzejowicz, Di Pauli l'ordine della Corona di ferro di prima classe.

Navi in viaggio.

Colon, 3 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri mattina, 2 corrente, alle ore 11, cessava di vivere, dopo breve e crudele malattia

l'Avv. CARLO BETTINO CHIESA

La moglie **Maria Boetti**, col figlio **Emilio**, e le famiglie **Chiesa** e **Boetti**, costernate dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 corrente, alle ore 17, partendo dal corso Palestro, 9.

Serva il presente avviso per chi non avesse ricevuto la partecipazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 ottobre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 14,1 Massima + 18,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno: 1 + 18,0

Id. minima della notte dall'1 al 2: + 13,7

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno: 2: + 18,6

Id. minima della notte dall'1 al 2: + 14,2

3 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 2.

Giorno della luna 30; luna nuova alle ore 20 minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		30	2
PARIGI ottobre (sera)			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 60	24 10
» — per novembre	»	25 —	25 25
» — a 4 mesi da novembre	»	25 20	25 60
» Sore — a 4 mesi primi	»	26 75	20 —
Mercato sostenuto.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	28 50	28 10
» raffinato id.	»	104 25	103 75
Mercato calmo.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	29 25	29 —
» a 4 mesi da marzo	»	29 75	29 75
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL ottobre (sera)		30	2

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani calma — Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	6,000	6,000
Di cui per la speculazione	»	600	500
per la esportazione	»	1,500	7,500
Importazioni	»	8,000	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 39/64	3 37/64
per ottobre-novembre	»	3 40/64	3 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	3 33/64	3 30/64
per febbraio-marzo	»	3 32/64	3 32/64
Americani in rialzo di 1/32.			
M. G. Broach, Bhownuggar, Good Dhollerah, N. J. Oomraw, Good Oomraw, Bengala, in ribasso di 1/16.			
HAVRE ottobre (sera)		30	2
Cotoni — Vendite	balle N.	4,000	2,000
Mercato attivo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	4,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA ottobre (sera)		30	2
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 25	21 25
» a 3 mesi primi	»	21 50	22 —
Mercato fermo.			
BREMA ottobre (sera)		30	2
Petrolio raffinato — Mercato fermo.			
» Disp. Bank		7 10	7 05
MAGDEBURGO ottobre (sera)		30	2
Zuccheri di barbabietola — Mercato calmo.			
» di seconda e disp. scelti		[illegible]	9 56
MARSIGLIA ottobre (sera)		30	2
Frumenti — Importazioni		[illegible]	11,007
» — Vendite		—	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		29	2
Cambio su Londra	D.	4 81 1/4	4 80 7/8
» su Parigi	»	5 23 3/4	5 23 3/4
Petrolio Standard white	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	6 7/8	7 3/16
» » a Nuova Orleans	»	6 1/2	6 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	31,000	155,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	68,000
» pel continente	»	10,000	42,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	241,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	115,000
» pel Continente id.	»	— —	65,700
Depositi nei porti dell'Unione	»	— —	[illegible]
Frumento rosso	D.	75 1/2	75 1/8
Grano turco	»	41 —	41 1/8
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 1/2	5 1/2
» — » good per corrente	»	4 75	4 75
Zucchero Muscovado N. 13	C.	3 13/16	3 13/16

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*)

3 ottobre.

Acqui — Uvaggio mg. 6000, da L. 1 80 a 2 35.
Barbera mg. 2000, da L. 2 a 2 50.

Alba — Dolcetti mg. 14,600, da L. 1 90 a 2 10.
Barbera mg. 21,600, da L. 2 80 a 3 10.
Neirani mg. 4000, da L. 2 50 a 2 65.
Freisa mg. 2400, da L. 2 55 a 2 85.
Uvaggio mg. 10,500, da L. 2 20 a 2 25.

Asti — Barbera da L. 2 40 a 3 20.
Uve comuni da L. 2 a 2 90.
In tutto mg. 50,000.

Canelli — Moscato mg. 571.
Freisa mg. 1280, a L. 2 45.
Barbera mg. 23,196, da L. 2 40 a 2 80.
Uvaggio mg. 1458, da L. 1 80 a 2 10.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 2900, da L. 2 20 a 2 35.

Ceva — Dolcetti mg. 1800, da L. 1 50 a 2.

Chieri — Freisa mg. 20,000, da L. 1 90 a 2 60.

Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 3500, da L. 1 85 a 2 25.
Barbera mg. 20,000, da L. 2 25 a 2 85.

Torino — Uvaggio mg. 7500, da L. 2 70 a 3 10,
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Torino. — Mercato della legna dal 24 al 30 sett. 1899. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	5,333	L. 0 [illegible] a 0 34	media 0 33
Legna dolce		L. 0 25 a 0 31	» 0 28
Carbone 1ª qual.	3,000	L. 0 85 a 0 95	» 0 90
» 2ª qual.	1,523	L. 0 60 a 0 70	» 0 65
In tutto mir. 3,528.			
Fieno 1ª erba		L. 0 75 a [illegible]	media [illegible]
» 2ª		L. 0 72 1/2 a [illegible]	» [illegible]
Paglia		L. 0 45 a 0 51	» 0 48
In tutto mir. Fieno 5,026			Paglia 3,021

Corsi di chiusura delle Borse italiane

2 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 25	99 225	99 225	99 25
Id. fine prem.	99 55	99 60	99 525	99 50
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 85	110 70	110 50
Az. Meridionali	727 —	728 —	727 50	728 —
» Mediterranee	558 —	557 —	556 50	557 50
» Banca d'Italia	909 —	910 —	908 —	908 50
» B. Comm. It.	719 —	721 —	720 —	720 50
» Credito Italiano	646 —	646 —	647 —	648 —
» B. Sconto e Sete	— —	235 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	530 50	— —
» Banca Generale	98 50	99 —	98 —	98 50
» Rubattino	562 —	563 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	450 —	449 50	— —	— —
» Ceramica	309 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	90 50	91 —	90 —	89 50
» Acciaierie Terni	1575 —	1590 —	— —	— —
» Edison vecchie	485 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	221 —	223 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	108 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	420 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	812 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	295 —	— —
» Ferriere Ital.	190 —	189 50	190 —	190 —
Obbl. Italiane 3 0/0	309 —	309 50	309 50	310 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 25	107 25	107 40	107 37
» Svizzera	107 —	— —	— —	— —
» Londra	27 15	27 16	— —	— —
» Germania	132 70	132 75	— —	— —

GENOVA, 2, ore 22 — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 12 — Fine corrente 99 47 — Prestito 110 75 — Banca 910 — Meridionali 730 — Mediterranee 564 — Rubattino 560 — Raffinerie 452 — Acciaierie Terni 1590 — Credito Italiano 640 — Galliera 281 — Ferriere 190 — Banco Sconto 236 — Raffineria 379.

Borsino riaperto animatissimo.

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. **107 35**

BORSA DI TORINO — 3 ottobre.

Rendita [illegible] medio legale **99 22 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 32 1/2 107 42 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 07 1/2 107 17 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 70 — 132 80 —	— — — —
Londra	— 5 1/2	27 19 — 27 21 —	— — — —
Id. lungo	—	—	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, valori e sete 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 5 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 25, 99 20.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 [illegible], 99 475, 99 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	908 — — —	Rubattino	559 —	— —
Ferr. Mer.	731 — — —	B. Comm.	720 —	nom.
Ferr. Med.	556 — — —	Cred. It.	645 —	— —
		B. Sconto	231 —	— —

Cronaca della Borsa. — 3 ottobre. — Ormai nessuno pensa più ad illudersi e ritiene la guerra anglo-transvaaliana come iniziata; ma non per questo invade lo sgomento, e finora i mercati, anche pel fatto che la liquidazione è finita, ed il mese non è che all'esordio, fanno buon contegno e dimostrano fiducia.

Di questa è testimone la nostra Rendita, che, malgrado il continuo bisogno di denaro e le vendite contanti, si sostiene a 99 475, 99 50 per fine ottobre, non disdegnando però l'aiuto del cambio, che sale a 107 375.

I valori in generale poco attivi e pesanti. Taluni sono influenzati dal fallimento del Grob di Zurigo che sembra fosse una fortissima posizione all'aumento da liquidare.

Notevole la fermezza della Banco Sconto richiesta a 236.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 2 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 75	100 67
» » 3 1/2 0/0	102 80	102 85
Rendita Italiana 5 0/0	93 40	93 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 22 1/2
Consolidati inglesi	— —	102 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	227 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	22 15	22 20
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tunisino	— —	477 —
Egiziano 3 1/2 0/0	— —	108 80
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 90
Rendita Spagnuola Estera	62 60	62 45
Banca Ottomana	— —	569 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	718 —
Suez	— —	3530 —
Lotti turchi	— —	113 —
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	96 —
» Portoghese	— —	23 75
Banca di Francia	— —	4180 —
Cambio Madrid	— —	13 [illegible]

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	363 75	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	76 75	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	160 75	Rend. Austr. (arg.)	98 60
Austriache	234 50	Id. in carta	99 [illegible]
B. Austro-Ungarica	922 —	Union Bank	298 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 57 [illegible]	Rend. Austr. in oro	117 75
Argento	100 —	Ungherese	94 [illegible]
Cambio su Pari.	47 95	[illegible]	255 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	57 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	94 [illegible]
Credito Austr.	229 80	Ferr. Meridionali	133 [illegible]
Rendita Italiana	93 10	Ferr. Mediterranee	103 [illegible]
Id. fine mese	93 [illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	97 90	[illegible]	156 [illegible]
Turco nuovo	22 [illegible]		

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (24)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

In poche frasi, chiare e concise, De Vardes espose la situazione che noi conosciamo e il genere di concorso che desiderava.

Ma, in luogo dell'accettazione immediata alla quale s'aspettava, ebbe la spiacevole sorpresa di vedere i tre fratelli serbare il silenzio e guardarsi l'un l'altro con evidente imbarazzo.

— *Morbleu!* — esclamò — o che ho fatto forse questa cavalcata del diavolo per nulla, e ho sbagliato porta venendo a picchiare a quella dei Maugrigny?

— Peuh! — rispose il maggiore.

— Eh! Eh! — fece il secondo.

— Mah! — mormorò il cadetto.

Nella sua qualità di capo-famiglia, il maggiore si decise quindi a parlare.

— Non ci farai l'ingiuria, mio caro De Vardes, di credere che abbiamo cessato di essere i fedeli realisti che tu hai conosciuto. Per conseguenza, ci trovi e ci troverai disposti sempre a giocare un buon tiro a quel birbante di Bonaparte. Ma, aiutandoti ad arrestare il corriere che egli manda allo tsar, noi non giocheremmo soltanto un tiro a quel corso maledetto, arrischieremmo di spiacere allo tsar, e ciò non possiamo farlo, attesochè, proprio in questa settimana, abbiamo preso impegni verso Sua Maestà l'imperatore di Russia.

— Ah! — disse De Vardes — e ci sarebbe indiscrezione a domandarvi di qual natura sono gl'impegni e in qual maniera foste condotti a prenderli?

— Ci sarebbe indiscrezione per un altro, non per te, De Vardes!..... Non abbiamo noi le medesime opinioni, i medesimi desiderii, la medesima anima? Abbiamo noi avuto mai più segreti per te di ciò che tu non ne abbia mai avuto per noi? Ecco il fatto, amico: stanchi di vivere mezzo proscritti e veramente miserabili in Francia, abbiamo deciso di andare all'estero. Ma dove andare? In Inghilterra non si beve che birra e noi non possiamo soffrirla; in Prussia si dice che il re, sincero e no nel suo desiderio di pace colla Francia, non accoglie guari bene i nemici di Bonaparte..... Rimanevano la Germania e la Russia.....

— Mi pare — interruppe severamente De Vardes — che l'esitazione non v'era permessa dopo l'intenzione troppo chiaramente manifestata dallo tsar d'accettare l'alleanza colla Repubblica francese.

— Quella esitazione non c'era permessa — riprese il maggiore dei Maugrigny — avanti il nostro viaggio a Nancy, ma dopo quel viaggio abbiamo mutata idea.

— Che cosa andaste a fare in quella città e che vi è accaduto?

— Non andavamo per fermarci, a Nancy. Ci passavamo per recarci a Vienna per Strasburgo, perchè eravamo decisi di portarci presso all'imperatore di Germania. Ma a Nancy ci siamo incontrati con un fedele di Paolo I, il quale ci ha consigliati di offrire i nostri servizi e la nostra devozione allo tsar. A tutta prima noi abbiamo fatto le obbiezioni che tu avresti fatto; ma egli annientò i nostri scrupoli assicurandoci che dalla intenzione alla realtà c'era un bel tratto. Per quanto autocrata lo si pretenda, pare che Paolo I non sia tanto padrone in casa sua quanto ne ha l'apparenza. L'alleanza con Bonaparte non sarebbe poi tanto certa come si crede e la prova, ci disse quell'ufficiale russo, è che la Russia continua a dare, nel palazzo ducale di Mittau, l'ospitalità al fratello di Luigi XVI, a colui che si chiamava, otto anni fa, Sua Altezza il conte di Provenza, a colui che oggi, dai suoi fedeli, è chiamato Sua Maestà Luigi XVIII, re di Francia e di Navarra. E fu per mezzo di quell'argomento supremo che il generale conte Toderman ha trionfato delle nostre ultime esitazioni.

— Il conte Toderman, — esclamò de Vardes, — è quello il nome di quell'uomo tanto devoto a Paolo I?

— Sì.

— Ah! amici miei, lasciatemi ridere! — riprese de Vardes, arrovesciandosi sul seggiolone e ridendo forte.

I tre fratelli si guardarono, sorpresi di quella subitanea ilarità.

— Dubitereste della fedeltà del conte al suo sovrano? — domandò il maggiore. — T'inganneresti, in quel caso, de Vardes; un traditore che avesse voluto arrolare dei gentiluomini nel reggimento preferito dello tsar, non avrebbe fatto un'inchiesta così rigorosa sulle nostre persone. Devi sapere che egli ci esaminò con diligenza meticolosa tanto pel morale quanto pel fisico.

— Anche pel fisico! — disse de Vardes.

— Sì, anche pel fisico, poichè, te lo dissi, egli conta farci presto ufficiali in quel superbo reggimento di Paulowsky, composto d'uomini i più gagliardi..... Ebbene, de Vardes, noi non siamo tanto favoriti dalla fortuna per respingerla quando si presenta; poichè non c'è sovrano in Francia, siamo ben costretti di servirne uno all'estero, e, checchè tu possa dire dei progetti di Paolo I, noi non dobbiamo mostrarci più realisti del re e non rinnegheremo le nostre opinioni accettando d'essere soldati d'un principe del quale il fratello di Luigi XVI è l'ospite. Il conte Toderman dovendo, come gli altri prigionieri russi fatti prigionieri a Zurich, esser posto prossimamente in libertà, ci ha dato appuntamento a Nancy fra otto giorni; lo accompagneremo a Pietroburgo dove egli s'incarica del nostro avvenire. Comprendi, adesso, de Vardes, perchè ci è impossibile aiutarti in un agguato contro un uomo il quale, inviato all'imperatore di Russia, diviene, per noi, sacro! Abbiamo promesso di servire lo tsar e non possiamo mancare alla nostra promessa.

— Siete ben certi, accettando la proposta del generale Toderman di farvi entrare nel reggimento di Paulowsky per sua raccomandazione, di esservi impegnati a servire lo tsar?

— Come potremmo dubitarne?

— In tutti i casi, ho la prova, io, che Toderman è del partito degli alti personaggi russi che sono opposti all'alleanza con Bonaparte. Dovete sapere, amici miei, che quel partito esiste e che ha molti aderenti fra coloro che diconsi fedeli dell'imperatore.

— Come sai, tu, tutto ciò?

— Lo so dal mio eccellente amico Tiblobat, il quale è perfettamente informato, ve lo assicuro. Egli m'ha fatto vedere la lista dei generali, dei signori russi che, comprendete bene, sono risoluti d'impedire, a qualunque costo, la conclusione definitiva della pace colla Repubblica francese. Su quella lista figura, in prima linea, il nome del conte Toderman. E' per servire i propri progetti, credete a me, e non per difendere la persona dell'imperatore, che quell'uomo vuol farvi entrare nel reggimento di Paulowsky, perchè, riguardo alla devozione di lui alla persona del suo sovrano, posso edificarvi, amici miei, raccontandovi, ne ho giusto ancora tempo avanti che passi qui il capitano D'Artagnan, una bella storia.

— Sentiamo la storia — dissero nello stesso tempo i tre fratelli Maugrigny.

(Continua).

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. 175 M. Rinasco nuova vita. Sarà proprio vero? c [illegible]

Graziosa Micina. Scongiuroti darmi un indirizzo avendo tanto bisogno spiegarmi. Tu puoi tranquillamente indirizzare mio nome: ricevo io solo. Esaudiscimi; giammai dovrai pentirtene. Adoro l'arguglietto che mi fevi. c 11699

Press. Riuscai inutilmente lettera respinta. Vostri brevissimi cenni male spiegano vostro repentino cambiamento. Voi mi compariste spirito debole, squilibrato, inferiore. Amo sempre mio ideale perduto. Partirò presto, ma rinuncio vedervi. c 11791 **Sole.**

T. 15 M. Modifica indirizzo, provvedendomene. — Constatai somiglianza ignota. Distrussi lusinga contraccambio. Ansietà date precise precedenti venerdì. Trepidante pensoti. c 11697 **L. S.**

31. 5. 99. Alla comunicazione di domenica aggiungo mio desiderio vivissimo di conoscere vostre notizie. Pregovi di scrivermi rendendomi meno doloroso lo stato dell'animo mio. c 11780

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente.* — *H. e V.*

UN SECONDO CRISTOFORO COLOMBO

ossia una grandissima scoperta fatta!!!....

Signori lettori! Vi sorprenderà questo titolo un *secondo Cristoforo Colombo* oppure mi sono servito di queste parole perchè ne ho le mie ragioni. Cosa fece *Cristoforo Colombo*? Scoprì, come ben sapete, il nuovo mondo; una terra straniera che era a tutti ignota. Chi sa quante e quante riflessioni lui fece per riuscire nel suo intento; chi sa quante notti passò senza dormire per accertarsi dippiù del passo che doveva dare; oppure, o signori, egli, sicuro del suo operato, coadiuvato da valenti marinai, si mise in viaggio e dopo diversi giorni, nello scorgere da lontano la terra, esclamò ai suoi marinai, che non avendola veduta subito apparire, incominciarono a perdere la fiducia in lui: **Ecco la terra promessa!!**

La mia scoperta, se non è la stessa del *Cristoforo Colombo* forse potrà chiamarsi più grandiosa ed importante avendo scoperto il modo come poter diventare ricchi con pochi centesimi di capitale. Oggi non esiste più la parola *impossibile*, perchè mediante la scienza *tutto si può*, dal perchè le nuove scoperte sono state tali e tante da spingere anche me allo studio di qualche cosa di grandioso. Infatti avemmo la *macchina parlante*, il *telegrafo senza fili*, i *battelli sottomarini*, ecc., ecc.; ed io pensai ad una scoperta che era più interessante di quelle finora fatte. Essa dunque era sul lotto; dissi fra me, se *Cristoforo Colombo* scoprì l'America che era ignota a tutti, chi metterà in dubbio che io non potessi scoprire una cosa anche ignota, cioè i numeri che vengono sorteggiati dall'urna al sabato? Così mi diedi all'opera, ma per ottenere ciò dovetti lottare con molte difficoltà, dovetti studiare e vegliare forse più di *Cristoforo Colombo*, e, grazie a Dio, e al mio ingegno, dopo ben otto anni di continuo studio, riuscii nel mio intento. Scoprii dunque una impareggiabile regola *che ebbe vita dall'anno* [illegible] *che in ogni dieci anni, esclusivamente alla Ruota di Napoli, ogni seconda estrazione di ottobre dà la venuta della Quaterna secca.* Tale scoperta la feci nel 1897, e con santa pazienza aspettai la seconda estrazione di ottobre 1899 e giocai appena 5 lire a secco sui quattro numeri e con mia grande gioia vidi al sabato uscire sui banchi lotto i numeri della mia Quaterna e guadagnai la bella somma di lire **trecento mila!!!**

Volevo fare allora pubblicità di detta Quaterna, ma temendo di fare qualche cattiva figura avendo un disinganno, volli prima provare io solo del risultato della mia scoperta, sebbene la regola mi garantiva il felice successo; ed ora che sono arcisicuro della vincita che si avvera ogni 10 anni, fo alta la mia voce su questa quarta pagina, che mi onora d'un posticino, e desidero che tutti sappiano che il *prof. Santos* è degno di alloro, perchè anche lui è stato scopritore di una imponente scoperta che farà arricchire tutti e far menare dietro le spalle il detto di Orazio: *Carpe diem, cioè al domani ci pensa Dio.*

Signori, proprietari, operai, negozianti, ricchi, poveri, scienziati, conoscitori di regole, insomma, tutto il mondo intero, sappiate dunque che fra pochi giorni non esisterà più miseria; le tasse, i balzelli di ogni sorta che abbiamo pagato, debbono venire centuplicati nelle nostre tasche. Il danaro che oggi giocate non è perduto, ed ogni lira vi frutterà l'enorme interesse di lire **60 mila!!**

Credevo veramente non trovarmi nel numero dei viventi per venire in vostro aiuto, ma Iddio vi ha protetti, e dopo dieci lunghissimi anni di aspettativa (che mi sono sembrati secoli) sta per spuntare sabato 14 ottobre (seconda estrazione del mese) giorno che tutti dovranno gaufruire, unito a me, della grandiosa vincita della Quaterna secca e guadagnare tanto da essere ricchi. Ho fatto stampare perciò a caratteri cubitali la mia Quaterna e ad evitare equivoci la troverete anche con questa dicitura: *Ecco la quaterna che dovete giocare per la ruota di Napoli sabato 14 ottobre e che formerà la vostra fortuna.* Sopra la Quaterna troverete anche la sua regola bene spiegata, essa non solo vi è utile come poter ricavare ogni dieci anni la Quaterna o guadagnarla sempre, essendo una regola stabile, ma vi è utile a farvi convincere da voi stesso della sicurezza della vincita, dal perchè dopo che l'avrete esaminata e vistone l'ordine e precisione griderete con me: *Sì veramente sabato 14 ottobre sarò ricco, perchè la Quaterna dovrà uscire a colpo sicuro.*

Non perdete un solo istante, inviate subito una cartolina-vaglia di lire due e centesimi quarantacinque, e ciò pagasi, non per rinfrancarmi in tutto, ma almeno in parte le spese occorse per la presente pubblicità, e io non appena l'avrò ricevuta vi spedirò il tutto in lettera raccomandata suggellata, onde evitare dispersione e quindi funeste conseguenze, nonchè acciò nessuno ne conosca l'importanza del contenuto. Per vostro interesse scrivete chiaro il vostro nome e indirizzo. La richiesta la farete al mio depositario signor Ernesto Volpe, San Giuseppe dei Ruffi, N. 16, Napoli 1° piano, porta a destra. La fortuna è degli audaci, *audaces fortuna juvat*, scrivete, vi ripeto, subito se volete diventar una buona volta e per sempre ricchi, e di non aver più bisogno di giuocare al Lotto. 11709 N

Municipio di Torino

E' aperto un **concorso** per la nomina di una **Maestra di sartoria** nell'Istituto superiore di studi femminili.

Il concorso si farà per saggi e per titoli, e la nomina ad esperimento per un anno.

La retribuzione alla Maestra nominata è così determinata dal Regolamento dell'Istituto:

Pel 1° anno di nomina	L.	600
Pel 2°	»	700
Pel 1° triennio successivo	»	800
Pel 2°	»	900
Pel 3°	»	1000
Pel 4°	»	1100

Da tale data decennale poi gli aumenti quinquennali di un decimo.

Le concorrenti dovranno presentare all'Ufficio municipale d'istruzione pubblica (via Corte d'Appello, N. 1), non più tardi del 15 ottobre prossimo, la domanda, diretta al sindaco e scritta su carta da bollo da cent. 50, corredata di quei titoli che servano a comprovare la loro abilità nell'insegnamento pratico e teorico predetto.

Torino, 23 settembre 1899.

11658 *Il Sindaco:* **CASANA.**

Incanto pubblico

Oggi, martedì 3 ottobre e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **14** alle **17** il liquidatore sottoscritto, a richiesta del proprietario, procederà alla **vendita ai pubblici incanti** di tutti gli effetti mobili arredanti la **palazzina** sita in questa città, **via Romani, N. 10, in principio del corso Casale.**

Consistenti:

In Salotto broccato seta — Camera da letto matrimoniale stile inglese — Altra di fantasia — Sala a pranzo in stile — Studio — Quadri — Ceramiche — Argenteria — *Remontoir* oro — Biancheria e diversi altri mobili ed oggetti.

Torino, il 1° ottobre 1899.

PERRON ACHILLE *Perito liquidatore giurato* via Bellezia, 10. 11647